

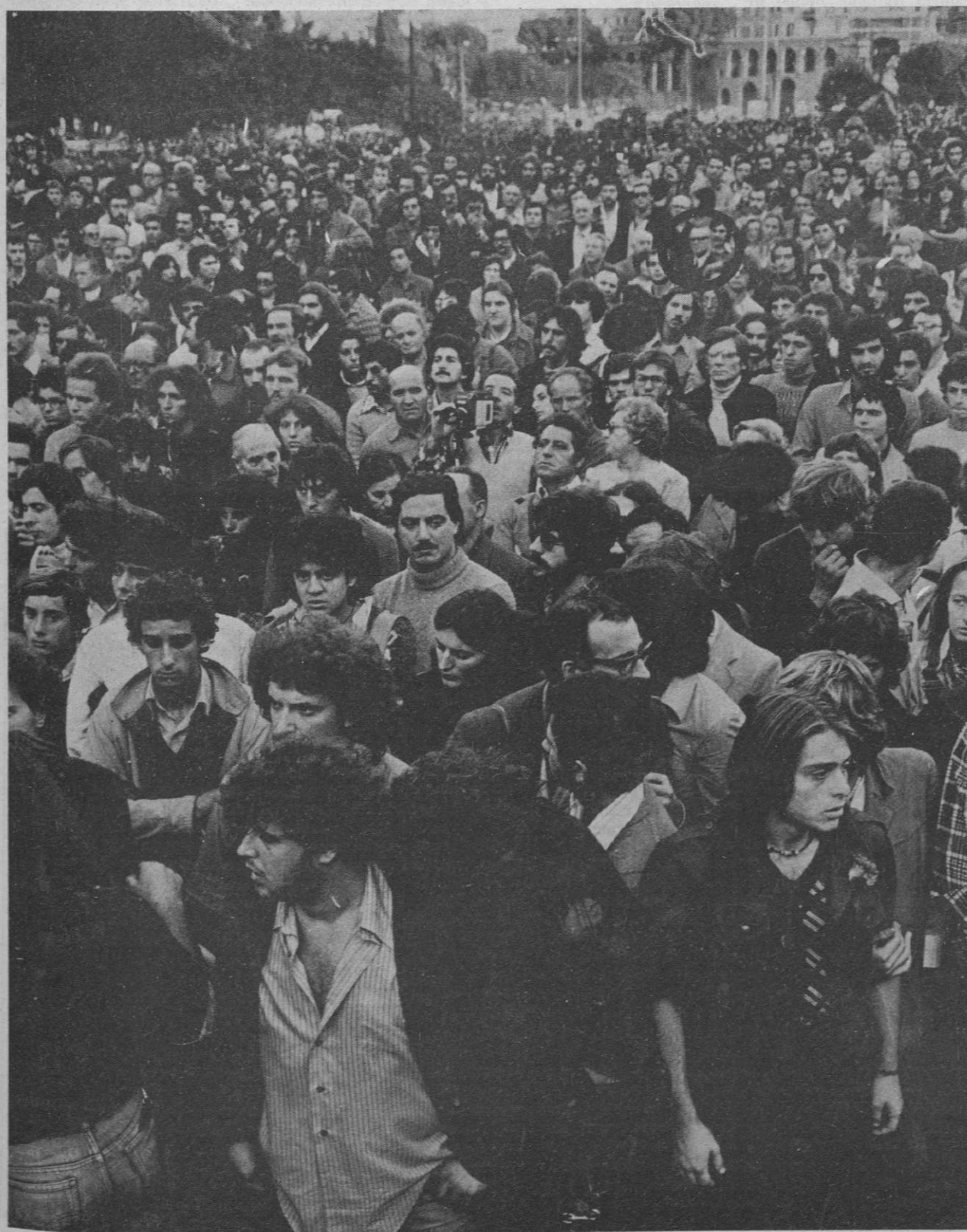
LOTTA CONTINUA



Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1-70 - Direttori: Enrico Deaglio - Direttore responsabile: Michele Taverna - Redazione: via dei Magazzini Generali 32 a, Telefoni 571798-5740613-5740634
578371 Amministrazione e diffusione: tel. 5742108, ccp n. 49795008 intestato a "Lotta Continua", via Dandolo 10, Roma - Prezzo all'estero: Svizzera fr. 1,10 - Autorizzazione: Registrazione del Tribunale di Roma numero 14442 del 13.3.1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7.1.1975 - Tipografia: « 15 Giugno », via dei Magazzini Generali 30 - Abbonamenti: Italia anno L. 30.000 sem. L. 15.000 - Estero anno L. 50.000, sem. L. 25.000 - Sped. posta ordinaria, su richiesta può essere affettuata per posta aerea - Versamento da effettuarsi su ccp n. 49795008 intestato a "Lotta Continua"
Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Publiradio, Via San Calimero 1, Milano - Telefono (02) 3463463-5488119.

SANDRO PERTINI ELETTO DA TUTTI (la DC rimanda la zuffa)

Ripetendo la già sperimentata operazione-Zaccagnini i partiti innalzano come facciata il "galantuomo" Sandro Pertini per coprire il marcio del loro sistema di comando. La DC ha fatto due passi indietro, ma solo per realizzare al momento propizio la sua vendetta e per ricattare ancora di più PCI e PSI "sulle cose che contano".



Caro Presidente,

questa è la foto che ti dedichiamo oggi, il giorno della tua elezione. Vedi, ci sei anche tu, là in fondo, con i tuoi occhiali, senza la pipa che hai indossato in queste settimane, seminascosto da un mare di facce di giovani. Era un giorno dei primi di ottobre, il giorno del funerale di Walter Rossi.

Te la dedichiamo per tre ragioni, tutte buone.

Perché i giovani vogliono bene ai vecchi che hanno il coraggio e l'umiltà di mescolarsi a loro, almeno nei momenti, che non sono quelli lieti ma quelli tristi, nei quali la presenza dei vecchi è più importante.

Perché in questa foto tu non sei in primo piano, in primo piano c'è un ragazzo che poggia la testa sulla spalla di un altro. A seguire quel funerale tu sei venuto così, senza scorta, senza mandati di partito, senza pretendere di parlare a nome di qualcuno.

La terza ragione è che la tua presenza a quel funerale ha per noi un significato esattamente opposto alle parole che ti abbiamo sentito dire in un'altra occasione, quando si trattava di impedire la morte di chi era ancora vivo, anche se non era più un giovane né era mai stato un compagno.

Ci riferiamo alla tua posizione al tempo del sequestro di Aldo Moro, quando ti pronunciasti contro le iniziative intese a salvargli la vita.

Certo, per la tua elezione a Presidente hanno contato di più quelle parole che non la tua presenza muta al funerale di Walter. I 1011 grandi cortigiani che ti hanno votato, dopo aver parlato senza rispetto di te e della tua età, non compaiono in questa foto.

Tuttavia, noi speriamo che questa ti piacerà più di quelle che ti dedicheranno oggi gli altri giornali. Auguri.

La redazione di
Lotta Continua

**E' accaduto ancora.
Assassinata dall'aborto clandestino**

A due mesi dall'approvazione della legge sull'aborto, a Taranto Angela Manigrasso, 32 anni, madre di tre figli, muore con l'utero e l'intestino perforati (forse da un ferro da calza).

(articolo nell'interno)

- Un camionista racconta il blocco di Tarvisio
- 200 a Milano solidarizzano con gli indiani d'America
- Sciopero il 14 luglio di tutti i siderurgici
- Dopo tre anni di lotte, vittoria per gli occupanti di Limbiate
- Inchiesta a Roma dopo il ritiro del metadone
- Inchiesta a Trieste sulla lista del melone
- Cassa integrazione per 12.000 nella FIAT veicoli industriali
- Un dibattito sulla prostituzione di 100 anni fa (nel paginone)
- Quattro pagine di avvisi (tutti nuovi)

Sandro Pertini sostituisce Leone

Roma, 8 — Con 832 voti su 955 votanti Sandro Pertini è stato eletto Presidente della Repubblica. Appena ha superato il «quorum» dei 506 voti necessari, dal settore del PCI, dove diversi stavano calcolando le preferenze, è venuto il segnale dell'applauso. Senza proprio spellersi le mani, ma insomma dando per la televisione l'immagine della concordia nazionale. Chi si sbellicava le mani erano invece due giapponesi nella tribuna

del pubblico che apparivano felicissimi. Un penoso e stridulo «viva il parlamento» è stato invece gridato dal democristiano Del Castillo. Nessuno l'ha interpretato come ironia, anzi, nessuno però l'ha neppure incoraggiato per quell'assolo.

Oggi, domenica, alle 11 Pertini rivolgerà un messaggio al Parlamento (sarà trasmesso dal TV in diretta) e poi si insedierà al Quirinale. Il neo-eletto, che nei giorni scorsi aveva concesso decine di interviste, non era presente alla votazione e non ha rilasciato dichiarazioni. Lo



hanno fatto, naturalmente, tutti gli altri e in particolare Ugo La Malfa, l'unico che può veramente dire di essere stato sconfitto in questa battaglia. Il presidente del PRI all'annuncio della sua trombatura (l'assemblea dei grandi elettori democristiani lo aveva scaricato dopo una riunione agitata) aveva immediatamente scritto una lettera incassatissima e minacciosa: «hanno così successo quelle forze che in questi anni hanno disgregato il sistema economico e finanziario italiano, hanno disarticolato completamente il nostro apparato di sicurezza e di ordine pubblico... hanno infine proposto ad uno stato indebolito una trattativa col terrorismo che l'avrebbe definitivamente liquidato... A me pare che peggiori avventure non si potrebbero preparare per il paese perché il rischio è che si passi ad un compromesso storico a tre, non garantito e tanto meno controllabile nel suo equilibrio e per di più sottoposto alla minaccia ricorrente o alla pressione per un'alternativa di sinistra, comprensiva di radicali e di gruppi di estrema».

Oggi invece la Cassandra era sorridente, attorniato da cortigiani, balanzolante da un piede all'altro. Sono ricomparsi per l'occasione anche Giovanni Leone, un Saragat dimagritissimo, Pietro Nenni accompagnato e sostenuto da membri del PSI. E poi tutta la massa degli anonimi, tutti praticamente fedeli alle direttive dei «grandissimi» elettori (solo quattro voti ad Amendola, cinque a De Martino, tre a Fanfani, uno a Eleonora Moro, tre ad un certo Norman Messina), pronti a dichiarare caterva di scemenze alle televisioni e alle radio, e a ironizzare in privato sulla vecchiaia dell'eletto, sulla sua sanità, sulla sua durata. Solo un «ex» di questa congrega, un tale che si chiama Boschi ed è nientemeno che il segretario generale dell'Unione Monarchica Italiana ha dichiarato pubblicamente ciò che moltissimi pensavano: «Alcuni partiti hanno votato Pertini poiché sperano che data l'età si ritiri per proprio buonsenso o ci pensi il padreterno a farlo prima della scadenza del mandato».

Soddisfattissimo invece tutto il PCI che ha indetto in tutto il paese «assemblee popolari e attive di partito» sull'elezione di Pertini e che ha inserito questo episodio nel cartellone dei futuri festival dell'Unità.

Dopo dieci giorni si è così conclusa l'ultima pratica istituzionale rimasta aperta dopo l'assassinio di Aldo Moro. In extremis, mentre lo squallore che emana dal parlamento rischiava di diventare mal sopportato, queste 1.011 persone si sono strette a coorte e hanno rimandato lo scontro sul «quadro politico d'autunno».

A video spento

Il partito comunista può essere ben contento di essere riuscito a far eleggere un uomo amico, iscritto ad un partito che in questo momento gli è ostile. Se ci si ferma a questo non c'è dubbio che il PCI esce dai dieci giorni di Montecitorio come l'effettivo vincitore. Guardare in faccia i suoi grandi elettori era d'altronde più che sufficiente per giudicare e per capire che quando Craxi afferma «ha vinto la Repubblica» tenta maldestramente di presentare come un trionfo del suo partito (identificato, chissà perché, con la repubblica) quello che invece è solo un boccone gradevolmente amaro.

Andreotti, con l'esito elettorale, ha sì allungato di un fiato il respiro del governo ma si ritrova in casa un'opposizione della destra DC la quale non dimenticherà facilmente, né lo farà dimenticare, all'attuale segreteria, di essere stata obbligata a votare un candidato gradito al PCI. Cioè il disinnescamento della bomba presidenziale ne ha innescato un'altra, forse una catena, che pone già da ora il problema dello svolgimento del congresso democristiano, del suo esito e, con esso, quello di possibili elezioni anticipate nel prossimo anno. Gli equilibri che la DC non ha voluto sconvolgere in questi giorni, facendo cadere La Malfa e Giolitti, dovranno per forza essere ridiscussi domani, ma dopo aver esaurito ancor di più la forza del PCI nelle pastoie governative.

A lungo andare quindi (ma nemmeno troppo a lungo), quella di ieri apparirà a Berlinguer solo una vittoria di Pirro. Una

vittoria, comunque, che può valere solo nella galassia della politica istituzionale.

Perché se le elezioni per il Quirinale dovevano rappresentare invece una risposta della «classe politica» ai piccoli elettori dell'11 giugno o del 14 maggio, risposta più disastrosa non poteva esserci. Il sintomo più chiaro di questo — ci si scuse — se usiamo un argomento che molti riterranno qualunquista — è che è crollato, con l'interesse, il tipo dei cittadini davanti alle trasmissioni televisive in diretta dal Palazzo.

O è crisi dei mass media — ma alcuni recenti avvenimenti dimostrano il contrario — o è la crisi della classe politica ad essere precipitata proprio nell'occasione che (dopo le dimissioni di Leone) doveva servire per una sua riabilitazione tanto fatidica quanto improbabile. Il Palazzo si è chiuso nel palazzo, anzi si è tolto perfino dalle mani dei parlamentari per mettersi in quelle delle segreterie dei partiti che hanno giocato, da sole e in privato, tutta la partita.

La conclusione di ciò è che con la faccia di Sandro Pertini si vorrebbe ancora recuperare il piccolo elettore così come con Zaccagnini si è tentata «l'operazione pulizia» nella Democrazia Cristiana. Se si guarda questo aspetto del problema, se si guarda alla gente di Milano, Trieste, Napoli e Palermo non c'è dubbio che i partiti abbiano perso un'altra partita e che la vittoria di Pirro sia in realtà la più grave delle sconfitte.

AMNISTIA SUBITO

Sandro Pertini, a differenza dei suoi predecessori, è un uomo che ha avuto modo di conoscere la galera. Vi ha passato molti anni della sua giovinezza (sette consecutivi), è stato a lungo anche al confino. Dal carcere egli evase anche, nel 1944, quando con l'appoggio di un gruppo partigiano uscì da Regina Coeli poco prima che venisse eseguita la sua condanna a morte. Pertini sottrasse al carcere il suo dirigente socialista maestro Filippo Turati, facendolo fuggire in Francia e sempre in carcere, a Trani, ebbe modo di conoscere Antonio Gramsci prima che morisse senza rivedere la libertà.

E' consuetudine che il nuovo presidente, appena eletto, celebri il suo insediamento anche con un provvedimento di amnistia. Ecco, quello che per altri è stato un «gesto di clemenza» se non un atto biecamente propagandistico, da lui ce lo aspettiamo deciso in modo diverso. Innanzitutto l'amnistia deve venire subito e senza i tentennamenti che «il partito della pena di morte» cercherà sicuramente di provocare; in secondo luogo deve trattarsi di un provvedimento ampio e non restrittivo. Sandro Pertini ha molte ragioni in più di altri per prendere al più presto questa decisione.

Oreste Carpentieri, 11 anni, ucciso dalla mafia

Il nome dell'assassino lo conosciamo, lo conoscono tutti: lo conoscono i genitori di Oreste, gli abitanti di Lusciano l'Antimafia, tutta la gente del mondo. Il nome dell'assassino, di quell'infame individuo che ha ordinato la vendetta mafiosa, condannando a morte il piccolo Oreste Carpentieri e precipitando nel dolore più immenso i suoi genitori, è, ci suona nell'orecchio e ci provoca un senso di orrore e pietà, Giuseppe De Cicco, boss mafioso di Lusciano.

Lusciano è un paesino dell'agro aversano (l'Aversano è l'unica zona oltre alla Sicilia e alla Calabria dove è in vigore la legge antimafia; ne

gli ultimi tempi vi si sono verificati ben 4 omicidi e numerosi ferimenti tutti di origine mafiosa) dove abitano Assunta Nicchio e Luigi Carpentieri, i genitori del piccolo Oreste, di 11 anni, così tremendamente venuto a mancare.

A Lusciano la famiglia Carpentieri gestiva fino all'ottobre dell'anno scorso una salumeria, che faceva però gola al boss locale Giuseppe De Cicco: il «nostro galantuomo» avrebbe visto di buon occhio che sua sorella Maria aprisse una bottega... I desideri del nostro «don

Peppe» non si discutono! La famiglia Carpentieri, in seguito alle ripetute minacce di morte ricevute, fu costretta alla fine a cedere l'attività,

senza peraltro riceverne in cambio una sola lira.

Durante una successiva indagine, però, i carabinieri scoprirono la storia, e i Carpentieri, convocati in caserma ad Aversa, denunciarono le vessazioni subite e i responsabili. I personaggi implicati nella vicenda vennero arrestati e condannati più tardi a 4 anni di reclusione.

E' questo il retroscena che ha portato alla vendetta mafiosa e all'uccisione del bambino.

Un ordine discreto e un killer va ed ammazza: mira al balcone dove s'è affacciato il piccolo Oreste e lo centra alla fronte, la mamma è lì vicino, una sorella di Oreste, Caterina, è scappata per caso alla morte giù nel cortile.

Così si può morire! Dove c'è l'Antimafia, il potere democristiano, la corruzione, la disoccupazione, la paura, le miserie del Sud: non basta?

○ TORINO

Coordinamento precari scuola. Per comunicazioni in riferimento del coordinamento fino al 157 telefonare a Francesco. Tel.: al 668535. I compagni devono controllare i criteri di formazioni delle classi, imponendo il limite massimo di 25 iscritti per classe.

un po' di attenzione, prego

10 MILIONI ENTRO LUGLIO



Oggi è caduto un record. Guardate la sottoscrizione all'interno: ci sono 450.000 lire «calde, calde». Appena abbiamo fatto il totale ci si è rincorato l'animo. Era da tanto tempo che non si superava il tetto delle 100.000-150 mila lire. Senza pensare a quelle quattro righe di piombo per un totale di circa 70.000 lire. Certo la somma di oggi non è che sia una grossa cosa.

Di soldi ce ne servono molti di più. Però questa «ventata», o meglio, questo leggero «soffio» ci ha un po' rincorato. Molto più della «fumata bianca» che ci ha ridato un presidente.

Abbiamo detto 10 milioni entro luglio. Ora siamo a 3 e qualcosa ed è il 9 del mese. Dobbiamo riuscire ad arrivare almeno a 13 nei 22 giorni che rimangono. Si può fare? Crediamo di sì. D'altronde per chi parte per le vacanze rinunciare ad un pentolino non significa la catastrofe, le patate poi sono più buone sulla brace. Invece le 1.000 lire risparmiate e date a Lotta Continua possono avere un grosso significato anche se il giornale non sempre serve per cucinare.... O no?

L'Austria impone esosi pedaggi e

I camionisti bloccano il Passo del Tarvisio

Sono un camionista italiano e da 5 giorni sono fermo, con altri miei colleghi italiani, olandesi, danesi, svedesi e di molte altre nazioni. Siamo fermi e non riusciamo ad attraversare il confine austriaco perché questi, chiamiamoli pure nazisti, hanno messo degli esosi pedaggi per chi vuole transitare con l'autotreno nella sua terra, e questo che dico adesso è quello che loro vorrebbero; queste sono le nuove leggi che regolamenterebbero il traffico sul territorio austriaco: un autotreno deve transitare in Austria con non più di 30 litri di nafta (cosa impossibile perché il 90 per cento dei camion con i serbatoi di 30 litri di nafta si fermano, perché non ce la fanno ad aspirarla). Noi poi che facciamo lunghe linee abbiamo tutti dei serbatoi minimo da 400 litri e allora se uno di noi passa con i serbatoi pieni deve pagare l'ammenda di 5 scellini a litro (pari a 300 lire italiane ed inoltre uno scellino per km) in conclusione per andare a Vienna con il nostro camion e tornare occorrono circa 250.000 lire.

I padroni quando gli abbiamo telefonato ci hanno detto di passare «poi ci metteremo d'accordo sullo stipendio; poiché la legge austriaca vuole codeste tariffe, guarderemo di sistemare la faccenda».

Ma a noi questi discorsi non hanno fatto effetto e martedì alle ore 10 con gli autotreni abbiamo bloccato il passo di Tarvisio; ci siamo spostati sulla strada e non permettevamo di passare nemmeno alle auto.

Dopo un po' è arrivata la polizia italiana che ci ha invitato a sgomberare dalla strada; eravamo in 10 autotreni e non abbiamo «obbedito». Ci hanno preso la patente ed i libretti, ma noi non abbiamo mollato.

Presi i camion ci siamo messi a sedere sui bordi della strada e i poliziotti hanno chiamato rinforzi sperando così di poter bloccare la nostra protesta.

Ma intanto affluivano da Udine altri autotreni che nel giro di 20 minuti costituivano e formavano una colonna di 5 km. Noi spiegavamo agli altri autisti la faccenda e tutti erano d'accordo con noi. Scesi in massa hanno minacciato di ribaltare le pantere della polizia se non ci venivano consegnati i nostri documenti sequestrati (che ci venivano subito riconsegnati). Frattanto la tensione aumentava: anche dalla parte austriaca altri autotreni italiani e stranieri bloccavano la strada che porta al confine; e questa situazione è durata per molte ore, mentre la polizia sia ital. che austriaca tentavano di tutto per farci arrendere; facevano tornare indietro le auto; ma la coda dei camion aumentava sempre di più e la polizia decide allora di mettere dei posti di blocco all'inizio del passo; facendo entrare i nostri compagni camionisti dentro a dei piazzali regolati e chiusi, vicino al passo, da dove per mangiare un boccone bisognava fare molti km a piedi e questo per far scoppiare risse tra noi!

Ma anche con questo non hanno concluso niente perché abbiamo organizzato delle squadre che pensavano ai nostri compagni isolati da quella gente che pensavano di essere al servizio dei cittadini!

Intanto la tensione aumentava di più la polizia austriaca dichiara che se entro 12 ore i camion non sbloccavano la strada sarebbe intervenuto l'esercito e gli italiani decidono di rivolgersi al ministro che invece se ne stava tranquillamente in vacanza. Allora trovano il mezzo per fregarci: la polizia austriaca dice che tutto è a posto e cominciano a farci passare. Ma appena al di là del confine austriaco scatta la trappola: i finanzieri si avvicinano ai camion misurano i serbatoi della nafta e alcuni camionisti radunati sul piazzale austriaco di Emmenstein vengono caricati dalla polizia austriaca dice che venti degli altri camionisti, sbaraglia le forze dell'ordine. Intanto ci veniva

una notizia dal Brennero: anche qui era scattata la solita trappola: prima era arrivato il pretore di Trento che aveva messo sotto sequestro dodici autotreni; poi gli austriaci aprivano le sbarre senza far pagare la sopratassa, ma appena entrati in territorio austriaco dopo 15 km venivano bloccati, e minacciati (pagare anche con pistole) a pagare tremila scellini. Sono cose e metodi che venivano fatti ai tempi dei nazisti.

Mentre noi quassù a Tarvisio restiamo fermi e ci aiutiamo fra di noi anche se la notte fa molto freddo e abbiamo poche coperte non ci arrenderemo facilmente. I padroni falsamente si dichiarano dalla nostra parte ma noi sappiamo benissimo che quello che cercano di fare è solo per i loro interessi.

Carlo (camionista che partecipa al blocco di Tarvisio)

La vicenda Standa

Scomposte reazioni del PCI e dell'Unità alle accuse del compagno Capanna

«Occasione buona... per scatenare una ennesima montatura nei confronti della maggioranza a 5 che regge il governo regionale e nei confronti del nostro partito»; «accuse che non è in grado di provare nei confronti di un dirigente del PCI»; «inqualificabile provocazione basata sulla menzogna e sulla demagogia». Questa la scomposta reazione del PCI e dell'Unità alle rivelazioni-accuse che il compagno Capanna, consigliere di DP in Lombardia, ha fatto nei confronti di rappresentanti di tutti i partiti della maggioranza in una conferenza stampa (di cui abbiamo parlato ieri).

Nella conferenza stampa venivano messe sotto accusa tutte le forze politiche per avere intascato bustarelle dalla Standa

per la concessione di licenze necessarie per l'apertura di alcuni supermercati in città italiane (Paderno Dugnano, Bari, ecc.). Sotto accusa è anche il dirigente del PCI Vladimiro Monti, all'epoca responsabile amministrativo della federazione milanese. Le accuse e le prove che Capanna ha portato sono molto precise e incontestabili: «Abbiamo in mano i documenti» ha dichiarato «anche la magistratura li ha, ci stupirebbe se non dovesse averli...»; «mostriamo i numeri delle matrici degli assegni usati per il pagamento se questi signori sposteranno querela»; «posso dire che Vladimiro Monti ha incassato 10 milioni» Ci pare che ci sia poco da aggiungere a delle dichiarazioni così nette e precise.

Milano: una manifestazione in appoggio alla lotta degli indiani d'America

Milano, 7 — Circa 200 compagni - indiani hanno partecipato alla manifestazione indetta dal circolo giovanile di P. Mercanti in appoggio alla marcia che i pellerossa d'America stanno facendo verso Washington. Tra pochi giorni gli indiani arriveranno alla Casa Bianca, dove si accamperanno per 8 giorni in segno di protesta contro le nuove leggi approvate dal «Congresso Americano».

I giornali tacciono, forse perché ne hanno ricevuto l'ordine (Carter), o forse perché non si vuol far sapere che forse li massacreranno. Con questa manifestazione si è costretto i giornali a parlarne, e a portare a conoscenza dell'opinione pubblica la situazione degli Indiani d'America.

All'inizio della manifestazione, la polizia in P. Mercanti, provocatoriamente, ha perquisito tutte le borse dei presenti alla ricerca di «armi». Ma le uniche «armi» in mano ai compagni erano «asce», «lance» e «tomahawk» di polistirolo e compensato.

La manifestazione è partita con i testa il «cavallo bianco» (di gomma) di Nuvola Rossa, seguito dallo striscione «indians movement of America», con dietro tutti i compagni vestiti da indiani e non. La manifestazione proseguita, «tra un calumet della pace ed altro» fino al consolato americano.

I giudizi in merito a questa iniziativa sono diversi: da chi si è divertito (come noi) partecipando, a chi ha criticato ideolo-

gicamente «come esempio lampante di disgregazione giovanile». I commenti della gente sui tram quando i compagni passavano con i tamburi al grido di «yea, yea, yea, hee» «yea, yea, yea, hee», «alè bambule» «Geroni mo, Kocis, Nuvola Rossa, tutti i giovani alla riscossa», «rossi gli indiani nere le pantere, l'unico nemico è il potere» «yankees

go home», «vogliamo un'altra Little Big Born», era: «povera Italia, chissà dove andremo a finire...», «... sono tutti una massa di drogati» o dalla signora di mezza età sorridente «... ma che simpatici (!)».

Questo secondo noi è un modo di «fare politica» divertendosi senza paranoie e scazzi delle solite manifestazioni, rompendo

così la tradizione, l'immobilismo e il grigiore che Milano vive da parecchio tempo ormai. Altre iniziative si stanno preparando in piazza Mercanti, una è la festa del libero scambio, dove ognuno potrà scambiare le cose sue che non gli servono con altre cose a lui utili. Non circolerà denaro.

G. E. G.

Il seminario della FLM sui contratti

Si è concluso oggi il seminario della FLM sui contratti. Sono stati costituiti tre gruppi di lavoro, il primo sui diritti di informazione, il secondo sull'organizzazione ed il terzo sull'orario di lavoro. Le indicazioni di questi gruppi saranno portate all'esame del comitato direttivo nei primi giorni di settembre durante il quale sarà preparata la bozza di piattaforma rivendicativa che, dopo l'approvazione del consiglio generale della FLM, che si terrà sempre a settembre, sarà sottoposta all'esame dei lavoratori.

Da alcuni segretari nazionali della FLM, alla fine dello stesso seminario, sono stati enunciati alcuni punti che sono stati discussi e che sono irrinunciabili per l'FLM, e cioè l'intangibilità della scala mobile, l'inaccetta-

bilità della politica padronale e governativa del blocco dei salari, una strategia per una riduzione progressiva dell'orario di lavoro, la riforma del salario, in cui includere l'operazione di parametrizzazione e la definizione dell'aumento uguale per tutti (in questo senso l'FLM chiede alla Federazione unitaria di definire urgentemente un progetto generale di riforma del salario), la riforma degli scatti di anzianità. Infine sono pure convinti che è necessaria una ripresa del movimento di lotta che dovrà dispiegarsi pienamente prima dell'apertura dello scontro contrattuale, e che sicuramente lo sciopero nazionale di tutto il gruppo siderurgico, fissato per il 14 luglio, dovrà costituire un primo segnale in questa direzione.



12.000 operai in cassa integrazione alla SPA-STURA

Torino, 8 — Sotto motivazioni varie (crisi del settore edilizio che diminuisce le commesse, difficoltà produttive varie), la FIAT ha chiesto una o due settimane di Cassa Integrazione per il settore veicoli industriali, che entreranno in applicazione nel periodo immediatamente successivo alle ferie estive. Il provvedimento riguarda gli stabilimenti di SPA-Stura, SPA-Centro, Ricambi Officina, OM di Milano (per un periodo di due settimane). Si è saputo che la FIAT aveva posto il sindacato di fronte alla seguente alternativa: o 2.500 trasferimenti o cassa integrazione.

Contemporaneamente, la deroga di due mesi per l'

applicazione della mezz'ora non è stata accettata dal CdF, proprio in vista della voce insistente di cassa integrazione. Si è giunti così ad un accordo che prevede l'entrata in funzione della mezz'ora dal 17 luglio.

La reazione operaia non si è ancora potuta verificare, ma anche perché era venerdì ed inoltre il sindacato si è ben guardato dall'indire delle assemblee, almeno per adesso. Dal canto suo, il sindacato ha diffuso un volantino in cui si ribadisce che «rimangono fermi gli obiettivi indicati dal coordinamento: blocco dei trasferimenti, della mobilità interna, contrattazione trimestrale dei programmi produttivi, applicazione

dell'accordo contrattazione trimestrale dei programmi produttivi, applicazione dell'accordo 7 luglio 1977 sulle lavorazioni sostitutive previste, e ora anche garanzia dell'orario di lavoro nel periodo successivo alla cassa integrazione». Il che significa, molto semplicemente, che il sindacato sulla cassa integrazione non vuole prendere nessuna iniziativa. Che sia una manovra in vista dei contratti ci sono pochi dubbi: lo prova ad esempio il fatto che la produzione nelle linee viene fatta diminuire (a copertura del provvedimento), ma contemporaneamente la ristrutturazione, come nell'officina bus di SPA Stura va avanti.

Gli operai non mangiano con i fascisti

Torino, 8 — Alla Spa-Stura, i fascisti non hanno mai avuto spazio. Ultimamente, i due delegati della Cisl stanno per cercando di alzare la testa, sfruttando anche il malcontento nei confronti della FLM e il clima che si sta formando vista la cassa integrazione che si prospetta per lo stabilimento.

La risposta però non si è fatta attendere, perché l'antifascismo, quello vero, resta patrimonio degli operai, che sanno di-

stinguere i loro nemici. Mercoledì, uno di questi fascisti, pressoché sconosciuto agli operai perché in squadra gira poco e comunque mai quando ci sono i compagni, si è presentato in mensa. Subito, alcuni compagni si sono alzati per farlo uscire, mentre gli operai gridavano «fuori, fuori».

Dopo un battibecco, in cui lo squadrista diceva tra l'altro «non sono un fascista», oppure «in Parlamento stiamo tutti insieme, possiamo starci an-

che qui»). E' stato allontanato con il suo vas-

Nei giorni successivi, è stato distribuito un volantino (naturalmente, in maniera semiclandestina) in cui si parlava di «increscioso episodio» e si diceva «che la Cisl continuerà a muoversi nell'interesse supremo dei lavoratori» (o dei padroni?). Resta il fatto che per i topacci neri di Almirante a Torino, in fabbrica come fuori, i tempi restano molto duri.

Dare da mangiare agli affamati

La lotta

Bologna, 8 — Vorrei parlare bene di un'assemblea a cui sono arrivato tardi, momento di una lotta che seguo come posso. E' luglio, molti tornano a casa, l'Opera Universitaria decide di giocare grosso: «Nessuno entri in mensa senza tesserini». Si vogliono cacciare i non studenti (così simili agli studenti), si vuole cominciare una ristrutturazione con costi per fasce di reddito, vincendo questa miserabile battaglia. Ha detto un compagno ieri in assemblea: «La selezione fiscale la fa già la qualità del cibo», pochi rischi che venga a mangiare chi può spendere più di 500 lire. L'asso nella manica dell'OU è la mobilitazione dei lavoratori della mensa per farla funzionare così: vengono fatti picchetti per «filtrare» gli studenti; alla sera la mensa resta chiusa, per permettere l'efficacia del picchiettaggio a mezzogiorno. Ma questa mossa crea irresistibilmente l'organizzazione di coloro che vogliono mangiare; ed ogni giorno i picchetti vengono sfondati, anche se, ovviamente sono preparate a puntino operazioni di «serrata», per non fare mangiare la gente; vengono fatte assemblee e discussioni, anche con gli operai della

mensa, ma naturalmente la stampa locale (*Unità* e *Carlino*) parla solo di vandalismi, peraltro mai avvenuti. Ma l'OU non mira solo a togliere il pane di bocca alla gente: alcuni compagni avevano scoperto, in una riunione di due settimane fa nei locali dell'OU un sistema di schedature politiche degli studenti dei collegi; si parla anche, da parte di molti studenti, di slittamento della sessione estiva a settembre, per non farsi portare via dall'OU altri presalari. La mobilitazione continua con il contributo dei compagni immigrati in generale e meridionali in particolare.

L'assemblea

Si arriva così all'assemblea di via S. Vitale con l'OU, ieri venerdì; grande coreografia di schieramenti polizieschi, egemonia numerica di centinaia di «affamati», presidenza coi pezzi da novanta del Consiglio d'amministrazione dell'OU, in cui il PCI ha un ruolo trainante, che ci insegna molto sul tipo di università, che il PCI vuole costruire. Inutile dire, poi che il tramite tra il Consiglio dell'OU e l'opera di polizia degli operai della mensa, è naturalmente sempre il PCI. Lo scontro si raccoglie attorno alle tre richieste dei compagni:

«Chi ha fatto le schedature?/Sospensione del controllo dei tesserini/Slittamento della sessione estiva a settembre». Quello che avviene allora dall'altra parte del tavolo è irraggiungibile: i pezzi da novanta si alternano al microfono pateticamente, sotto il martellamento di tutta l'assemblea; sulle schedature dicono di non saperne niente (!), poi sotto «pressing» scaricano la responsabilità su una certa Bertazzoni, assente, al mare; sul controllo dei tesserini il PCI è costretto a prendersi la paternità di questa luminosa indicazione, per bocca di Sabatini, il suo agente all'OU; sullo slittamento, «melina a centrocampo».

Ma vengono sul terreno tante altre cose, la casa a Bologna, il piano Cervellati, il prestito dei libri, la criminalizzazione del '77. Si grida alla presidenza «Dimettetevi (!)» «Leoncini (!)», ma essi, col fare di bambini ostinati, scuotono la testa; l'assemblea finisce su questa irriducibile ed ironica opposizione, a sera inoltrata; mi sembra di sentire una nuova energia, si è riaperto un fronte interno, contro l'istituzione, contro l'Università, lontano dal cielo della politica, per il popolo degli uomini, che forse ieri si è anche un po' divertito.

Andrea

Intervista con un esponente della «Lista per Trieste»

«Avevo chiesto al presidente dei commercianti di entrare in lista...»

Esponente del PSI, ex pro-sindaco della città parte della sua militanza nel PSI. «Per Osimo, Mancini aveva detto: tu vota contro». Il ruolo del porto di Trieste e dello sviluppo industriale della città. Al referendum nessuna posizione «per non perdere elettorato». Una lista formata col bilancino politico e partitico

«La gente è stanca per il modo arrogante, verticistico con cui si fa la politica. La nostra esperienza è nata invece dal basso, fuori dai soliti schemi, dai soliti metodi e direi anche con una fraseologia diversa. Il nostro è un modo nuovo di fare politica». Si ferma e ci guarda come per dire siamo d'accordo. Inizia così la conversazione con Giuricin, uno dei maggiori dirigenti della «Lista per Trieste». Quello che lui ha affermato con tanta decisione è quello che noi da parte nostra cerchiamo di capire, convinti come siamo che proprio questo significato di «rifiuto della politica» hanno voluto dare molti dei sostenitori della «lista del melon» che ha raccolto 70 mila voti cioè quasi il 27 per cento dell'elettorato.

Giuricin è stato uno dei maggiori esponenti del Psi e pro-sindaco di Trieste fino alla firma del trattato di Osimo. La sua storia, come lui stesso la racconta, è quella di un personaggio politico di primo piano fin dai tempi della scissione di Palazzo Barberini che portò all'uscita di Saragat e della sua corrente dal Psi. A Trieste, proprio per evitare la rottura, si formò il Partito Socialista della Venezia Giulia (PSVG) ma per poco tempo perché anche qui si diede vita al Psi e al PSDI. Giuricin entrò nel PSDI e vi militò fino alla unificazione fra i due partiti. Ma quando il Psu (il Partito Socialista Unificato) di nuovo si scinde Giuricin rimane nel Psi e viene eletto all'unanimità segretario di federazione.

Nel periodo di militanza nel Psi a quale corrente faceva capo?

«In un primo periodo ero della corrente di Bertoldi (ministro del lavoro negli ultimi governi di centro-sinistra) quando la corrente nacque staccandosi dalla maggioranza demartiniana. Ma poi Bertoldi si riavvicinò al segretario e qui a Trieste a capo della maggioranza c'era e c'è Arnaldo Pi-

tolli «cappello e sedere» come si dice qui a Trieste. Noi lo abbiamo sempre considerato un mero infiltrato nel Psi; non potevamo accettare queste sudditanze e scrisi a Bertoldi per esprimere il mio dispiacere per la sua confluenza nella corrente di De Martino. Allora c'era Mancini disponibile e ci siamo avvicinati a questo gruppo di compagni arrivando ad ottenere fino al 40 per cento».

Mancini era d'accordo con me

E' difficile seguire il suo percorso lungo le tortuose vie delle correnti ma è utile farlo almeno per un po' perché ci fornisce uno spaccato del mondo dei «politici» della provincia, fatta di alleanze e di lotte intestine che spesso sono solo lotte di potere. Giuricin ci dirà in seguito come Pitoli sia ora confluito nella maggioranza di Craxi e ci sembra di immaginarlo questo personaggio che «cappello e sedere» non si lascia sfuggire mai la maggioranza destinando sempre ad altri la minoranza.

Quindi si viene a parlare del trattato per Osimo della sua firma e della discussione che ne seguì nel consiglio comunale a Trieste. Forse proprio per dissipare il dubbio che le sue posizioni rispetto ad Osimo siano state dettate dai rapporti interni al Psi, l'esponente della «Lista per Trieste» ci dice che il suo punto di vista rispetto al problema dei confini è stato sempre chiaro oltre che antifascista: «Non ho mai parlato di baionette ma sempre di cooperazione economica con la Jugoslavia e ho sempre sostenuto che il problema dei confini avrebbe dovuto essere risolto prima. Non mi sono sentito di dare un voto di copertura morale alla firma del trattato. Ho fatto un intervento netta-

mente contrario ma per distinguermi dai fascisti mi sono astenuto. Io che ero e sono ancora adesso in buoni rapporti con Mancini gli ho telefonato per dirgli che non avrei votato contro e io da calabrese ti dico che tutto il partito avrebbe dovuto votare contro».

Giuricin insiste a spiegare come non ci sia nazionalismo dietro questa sua esperienza. Ma il problema non è tanto il nazionalismo, almeno nel modo come si intende in Italia, come bandiera di fascismo, ma piuttosto una forma di razzismo nei confronti degli slavi e degli sloveni.

Anche questo rifiuta la decisione ma gli ricorda alcune espressioni della Gruber Benico — un'altra esponente della lista — che suonavano quanto meno paternaliste nei loro confronti; Giuricin prima si dissocia, quindi cerca di giustificare il clima particolare di quel comizio ma infine dice: «I lavoratori balcanici che saranno impiegati nella zona franca rischieranno a Trieste e questo forte artificiale immigrazione di popolazioni diverse crea problemi non indifferenti. Ma per la nostra lista hanno votato anche dei separatisti e questo dimostra che abbiamo quelle caratteristiche che ci state attribuendo».

Le cose in effetti sono molto più complesse: facciamo notare come al comizio a cui abbiamo assistito il pubblico applausisse soprattutto là dove venivano usati accenti anti-slavi e di riferimento ad «un glorioso passato». La sua risposta è imprecisa e consiste sostanzialmente nel riaffermare il suo rifiuto di ogni forma di nazionalismo o razzismo. Dopo averci detto che nel movimento sono confluiti 7 membri del rettivo socialista di Trieste e che di essi ben due fanno parte del «comitato dei dieci» che ha promosso la raccolta di



Gli slavi alle bancarelle di Trieste vicino alla stazione

le firme contro il trattato, ci spiega come sia uscito dal partito: «Io non sono uscito dal partito per Osimo ma sono uscito perché è stato violato lo statuto». Ancora la figura del segretario del PSI triestino spunta fuori come responsabile delle irregolarità contro di lui: «Rappresento un fastidio per certi padri del partito perché dico sempre quello che penso».

Il porto di Trieste

Quindi si discute dei problemi economici che stanno dietro al trattato di Osimo e alla presentazione della «Lista per Trieste».

Giuricin espone con passione il suo punto di vista: «Trieste decade perché non ha più rapporti con il suo naturale retroterra che è l'Austria e l'Europa. Bisogna vivificare quest'angolo della Cee, fare una zona con franchigia doganale, creare le condizioni ideali per un certo sviluppo. Il porto di Trieste è stato abbandonato non vengono realizzate le infrastrutture come avviene invece per gli altri porti nazionali. Per questo Trieste ha perso i suoi rapporti commerciali non solo con l'Austria e la Baviera ma anche con l'Ungheria, la Cecoslovacchia ed altri paesi dell'Est. Mentre il

porto di Trieste decade quello di Capodistria, che fino a poco tempo fa era solo un porto di pescatori, diventa sempre più importante e in alcuni casi in cui non riesce a smaltire tutto il lavoro dirotta le navi su Trieste. Oggi il porto di Trieste è forse l'undicesimo posto fra i porti italiani, prima del boom economico degli anni '50 era al secondo posto e nel periodo dell'impero Austro-Ungarico gareggiava con i maggiori porti europei come Amburgo, Londra e Genova. In piazza c'è un monumento a Carlo VI (imperatore austriaco che concesse la franchigia a Trieste) è lui che disse: Trieste è lui che disse: libertà dei mari è lui che ha avuto l'idea luminosa! ». Tiene a precisare che non si tratta di campanilismo e non è difficile in effetti constatare che il campanilismo non ha molto a che fare con questa città che è geograficamente situata in una posizione in cui confluiscono storie e culture diverse.

E i commercianti

Ma lo sviluppo del porto non determina un'ulteriore terziarizzazione della città? Ed è un caso che abbiamo avuto l'impressione che fra i maggiori sostenitori di questa lista siano stati i commercianti?

«E' vero che una parte di commercianti vede con favore questa prospettiva che indubbiamente li favorisce. Ma stiamo attenti perché una parte invece non è d'accordo perché gli vanno bene le cose così come sono, gli va bene di vendere in questo modo agli slavi e vogliono mantenere buoni rapporti con loro. Chiedetevi come mai il presidente dell'associazione commercianti si è candidato con la DC e pure gli avevo chiesto io prima di entrare in lista con noi e si era rifiutato».

Come nuovo modo di fare politica non è male!

«Dicevo a Rossetti — segretario della federazione del PCI — che è sbagliato un avvenire industriale per Trieste, questo avvenire industriale non esiste e lo dimostra quello che sta succedendo delle fabbriche qui impiantate, senza prospettive, stanno morendo; non è questo l'avvenire della città, e vuoi dare una zona industriale con tanti più problemi compreso quello dell'inquinamento? Cosa hanno fatto portato a Trieste? L'oleodotto che se dovesse esserci un incidente con una petroliera, e prima o poi vedrete che succederà, altro che la Bretagna! Qui il mare è chiuso, sarebbe un disastro incalcolabile!».

E' indicativo come il problema dell'ecologia e dell'inquinamento, che pure ha destato molto interesse fra i triestini sia in fondo unicamente «una pezza di appoggio» per altri argomenti meno «nuovi». Non ci sembra convincente questo rifiuto di un possibile sviluppo industriale per Trieste. Anche la nascita di un certo tipo di industrie potrebbe essere un ponte verso il resto dell'Europa o almeno non ci sembra che l'alternativa del porto sia «qualitativamente» migliore anche dal punto di vista della difesa dell'ambiente. Giuricin ci dice che in fondo anche uno sviluppo indu-

striale potrebbe esserci ma basato sulla piccola e media industria e che in ogni caso tutto dovrebbe ruotare intorno al porto. Molto probabilmente a questa posizione non è estraneo il timore che cresca una grossa concentrazione operaia.

«Ma in ogni caso è grave come tutto sia stato fatto senza consultare nessuno, tutto è venuto dall'alto, è stata un'operazione morotea condotta da Belci. Il governo jugoslavo ha agito diversamente con diversi gradi di consultazione e lo dimostra la storia del rettangolo di mare che apparteneva all'Italia ed era zona di pesca per i pescatori triestini e ora è stato assegnato quasi interamente alla Jugoslavia».

Insistiamo sul problema delle minoranze e riportiamo il giudizio di alcuni esponenti jugoslavi sulla «Lista per Trieste» ma Giuricin dice solamente che quei giudizi sono dettati dalla sorpresa per i risultati elettorali. Risultati che neanche loro avevano previsto.

«Avevamo avuto sentore che i voti avrebbero potuto essere tanti con il referendum. In quella occasione i SI per l'abrogazione del finanziamento pubblico dei partiti raggiunsero il 58 per cento mentre per la legge Reale il 28 per cento. Avevamo avuto la sensazione di quanto crescessero le difficoltà dei rapporti fra gli apparati dei partiti e i cittadini».

Avete dato qualche indicazione di voto per il referendum?

«No, non lo abbiamo dato per motivi elettorali, per non perdere elettori, se ne sarebbero potuti avvantaggiare i radicali».

Ma i problemi che il referendum poneva erano fondamentali per la vita della gente.

«Noi volevamo fare il minimo di errori eletto-

rali. Alle prossime elezioni politiche raddoppieremo i voti».

Come abbiamo fatto la lista

Così ci risponde senza imbarazzo l'ex vicesindaco. Si è fatto tardi e Giuricin si ricorda di avere un altro appuntamento; facciamo poche altre domande brevissime ma forse sono quelle che meglio chiariscono le sue affermazioni iniziali.

Cosa ne dice delle affermazioni del presidente del Lloyd Adriatico, Irneri, fatte al «Corriere della Sera», qualche giorno fa, in cui si attribuiva il ruolo di vero ispiratore di questo lista?

«Solo la sconfitta è orfana, la vittoria ha tanti padri. Lui ha dato qualche contributo economico, aveva un suo uomo nel comitato ma siamo stati noi del gruppo socialista a fare le cose, a raccogliere le firme».

E di Cecovini il massone, non è l'uomo di Irneri?

«Io non ho mai avuto niente a che fare con i massoni e mi danno fastidio perché fanno le cose in segreto ma lui si è affiancato e non avevamo ragioni per dirgli di no. Può darsi che abbia buoni rapporti con Irneri ma se andiamo in piazza si deve attenere alle decisioni. Cecovini è disponibile per fare il sindaco in quanto ha ottenuto il più alto numero di preferenze».

AM è vero che nessuno ha lavorato nella campagna elettorale per le preferenze?

«Molti hanno lavorato per le preferenze».

Come mai in lista c'era pure l'ex deputato democristiano e fanfaniano Bologna?

«Sono io responsabile per questo e l'ho fatto perché in lista c'era un massone per non fare apparire la lista come laica avevo chiesto anche ad un prete di entrare in lista non doveva sembrare una lista contro i preti. Ma al di là delle sue posizioni politiche è una persona onesta e poi era l'unico disponibile. Può darsi che lui sia entrato per conservare il suo elettorato contro Belci. A noi copriva una fetta di elettorato democristiano e faceva perdere voti anche alla DC e non solo al PSI. Volevamo fare una forza composta».

L'intervista si conclude, a noi rimane l'immagine di un gruppo dirigente che per nulla si differenzia da quello dei vari partiti, ma contemporaneamente rimaniamo convinti che i triestini hanno voluto esprimere qualcosa che va al di là di questi personaggi ed è su questo che torneremo, concludendo, in un prossimo numero la nostra inchiesta.

Pioggia di denunce

Caserta, 8 — Pioggia di denunce sui compagni di Caserta. E' una vera e propria vendetta dell'ultra reazionaria magistratura di S. Maria Capua Vetere contro le lotte di quest'anno: fino a questo momento quasi 20 compagni hanno ricevuto avvisi di reato per episodi anche vecchi di due anni. Quattro studenti del Liceo Classico sono stati incriminati per lesioni nei confronti di un fascista che partecipò all'aggressione del compagno Danilo Russo. Una decina di comunicazioni giudiziarie per lesioni si riferiscono alla provocazione fallita di alcuni fascisti contro l'autogestione del liceo scientifico quest'inverno. Le altre denunce (ed è la cosa più schifosa) sono contro i compagni che furono aggrediti la sera del venerdì santo da una ventina di fascisti armati; lo stesso Danilo accoltellato all'addome, dovrà rispondere a questa giustizia di rissa aggravata.

Tutto questo mentre è ancora in carcere a Caserta Claudia Brodetti, accusata di conoscere alcuni dei compagni che stanno a Poggioreale e i fascisti arrestati a marzo per il tentato omicidio di Danilo sono in libertà.

Altri due compagni processati

Torino, 8 — Continuano i processi contro compagni al tribunale di Torino. Dopo la sentenza di assoluzione per la compagna Carla Giachetto, è la volta, lunedì 10, dei compagni Gianni Palazzi e Flavia Di Bartolo.

Gianni è in prigione ormai da un anno e tre mesi, per antifascismo: è stato condannato in primo grado a due anni e sette mesi per la punizione di un fascista, Crana, e per il porto di una pistola. Sulla base di questo capo d'imputazione si basa infatti la pesante condanna per Gianni. Nessun compagno deve restare in carcere per antifascismo, proprio mentre lo stato assolve gli assassini di ordine nero; bisogna che la presenza dei compagni in tribunale lunedì sottolinei questo contenuto.

Flavia, invece, è in prigione dal novembre scorso. Il suo nome è legato ad un tragico episodio: la morte di Rocco Sardone, dilaniato da una bomba che lui stesso aveva confezionato e lasciato morire per mancanza di cure. L'accusa a Flavia è basata sul fatto che la macchina, su cui è avvenuta l'esplosione, era intestata a Flavia stessa: questo, proverebbe la partecipazione di Flavia stessa all'attentato.

Anche la partecipazione del fratello di Rocco, Nicola, all'attentato, sulla quale per l'istruttoria non ci sono dubbi, è messa in forse dalle contraddizioni di alcuni testimoni. Per tutti i compagni, l'appuntamento è alle nove in tribunale.



Giuricin della «Lista per Trieste»

(A cura di Paolo, Enzo e Bruno)

Due donne a confronto

«... (Essendo la donna) nell'attuale stato di servitù demoralizzatrice, sviluppata qual'è forzosamente in talune sue facoltà, ed atrofizzata e compressa in altre... mal si può senza una finissima osservazione ed una analisi profonda, scoprirne o presumerne le armoniche proporzioni nel suo stato di normalità». (A.M. Mozzoni - dalla prefazione a «La servitù delle donne» di J. S. Mill - traduzione di A. M. Mozzoni - Lanciano Carabba s.a.; ma probabilmente 1870).

«... Nell'immaginario sessuale la donna non è che supporto, più o meno compiacente, della messa in atto dei fantasmi dell'uomo. Che vi trovi, per procura, del godimento, è possibile, anzi certo... Non dirà... quello che desidera, lei. D'altronde non lo sa, o non lo sa più. Come confessa Freud, ciò che riguarda gli inizi della vita sessuale nella bambina è talmente «oscuro», talmente «cancellato dagli anni» che occorrerebbe scavare molto in profondità per ritrovare, dietro le tracce di questa civiltà, di questa storia, le vestigia d'una civiltà più arcaica da cui trarre qualche indizio di ciò che sarebbe la sessualità della donna. Quell'antichissima civiltà non avrebbe certo il medesimo linguaggio, il medesimo alfabeto. Il desiderio della donna non parlerebbe la medesima lingua di quello dell'uomo, e si trova ricoperto dalla logica che dal tempo dei Greci domina l'Occidente». (L. Irigaray - Questo sesso che non è un sesso - Milano, Feltrinelli, 1978 p. 19).



Perché queste didascalie

Un parallelo tra due esperienze storicamente definite (Mozzoni - Irigaray) a cento anni di distanza l'una dall'altra, che senso potrebbe avere? In termini puramente storici, il parallelo è arbitrario e forzato; ma per chi (come me) ha iniziato faticosamente il recupero di un'identità smarrita e/o ignota sarebbe una forzatura, invece, non ripercorrere le tappe del tentativo di conoscenza di sé che le donne hanno operato, come hanno potuto e saputo, lungo la linea obbligata dei condizionamenti socio-culturali continuamente violati e reintroiettati in un'interaegire che scandisce ancora pendolarmente la nostra esistenza. Ieri la conquista della parità con l'uomo, dei diritti civili, il riconoscimento della dignità dell'esistenza in una dimensione tutta esterna (sociale) davano un significato eversivo alla lotta delle donne: anche se qualche dubbio affiorava sull'autenticità delle scelte, sull'individuazione dei reali bisogni — come la testimonianza della Mozzoni rivela. Ma gli strumenti per avviare una indagine del profondo erano sconosciuti e Freud cominciava a Vienna le sue ricerche di psicoanalisi, tra avversioni di ogni genere, sul finire del secolo scorso. Oggi sappiamo che le nostre scelte: imposte, reattive, volute-negate hanno un segno che passa dentro di noi, intrecciandosi con la storia (dell'uomo, del padre) e che dobbiamo decifrare se vogliamo esistere per noi stesse. Per questo oggi le lotte di emancipazione hanno un valore limitato, importante ma non prioritario; anzi per alcune di noi si traducono in riassunzione di valori maschili e di modelli «dati», alienanti. Abbiamo scoperto che la nostra verità è altrove: nella sessualità costruita (dagli altri) e a noi ancora ignota se non attraverso i brandelli dei difficili rapporti tra noi: dolcezza e aggressività, accettazione e rifiuto: il sado-masochismo dei rapporti tra noi. «E se tante volte insisto... è per ricordarti, ricordarci che noi non ci tocchiamo se non nude. E che per ritrovarci così, abbiamo molto da svestirci. Da tante rappresentazioni e apparenze, che ci allontanano l'una dall'altra. Ci hanno così a lungo avvolte secondo il loro desiderio... che abbiamo dimenticato la nostra pelle». (L. Irigaray, Questo sesso, p. 180).

Anna Maria Mozzoni



Questo è il profilo di una tranquilla signora lombarda, che a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento ha messo in Italia il problema della prostituzione, indignando benpensanti, e, forse, anche donne. Di questa femminista solitaria — dall'intelligenza e dalla politica ufficiale dell'Italia post-risorgimentale e umbertina si è sbarazzata con grande sollievo di lei. E anche nostro: perché possiamo presentarla solo a chi ha voglia di riscoprirla

Di famiglia milanese — padre ingegnere-architetto, madre nobildonna — Anna Maria Mozzoni maturò le sue riflessioni sulla condizione delle donne in coincidenza con le guerre risorgimentali, l'unificazione nazionale, il sorgere del partito democratico-mazziniano di opposizione, al quale appartiene. Ma le sue radici culturali sono illuministiche, affondano nel laicismo settecentesco dei lombardi Verri

e Beccaria, dai quali la Mozzoni eredita l'intelligenza concreta ed analitica, la spregiudicatezza nell'affrontare i problemi, la fiducia nella possibilità di conquistare diritti e dignità democratico-borghesi. Le battaglie ideologiche che sostiene in questa direzione sono a favore delle donne, sulle quali a destra come a sinistra si cominciava a costruire l'immagine retorica e familistica della serena donna di casa.

L'angelo del focolare

«Vi è un angelo nella famiglia», scrive G. Mazzini in quegli anni di rifondazione del regno sabauda, «che rende con una misteriosa influenza di grazie, di dolcezza e d'amore il compimento dei doveri meno amaro. L'angelo della famiglia è la donna madre, sposa, sorella!».

La Mozzoni nella sua prima opera *La donna e i rapporti sociali*, pubblicata a Milano nel 1864, non ha esitazioni nel polemizzare con il vecchio uomo politico, al cui partito è pure legata, ma anche con quanti, intellettuali religiosi e laici, vecchi e nuovi legislatori, vivi e defunti hanno imbastito addosso alle donne l'abito stretto del ruolo sociale: «Il matrimonio, anche ridotto ad istituzione religiosa, consacrò nelle sue formule la violenza e lo invilimento della donna... Non dite più che la donna è fatta per la famiglia; che nella famiglia è il suo regno e il suo impero! Le

sono queste poetiche iperboli e vacue declamazioni, come mille altre di simil genere!...» E a proposito dell'attività delle donne e dei limiti a questa imposti scrive ancora: «Non foste voi viste pochi anni or sono, durante la guerra dell'indipendenza, tutte quante trasformate in infermiere?... E non forse voi fondate sotto mille persone e denominazioni scuole, asili, istituti di educazione per i figli del popolo?... Ma se tutto ciò bastava in altri tempi di più scarsa luce intellettuale a far di voi gli angeli dell'umanità, ciò è troppo poco per oggi in cui la filosofia deve averci meglio illuminate sui veri interessi dell'umana specie...».

A conclusione della sua analisi, la Mozzoni propone un progetto di riforma incentrato sulle rivendicazioni delle donne all'istruzione, al lavoro e alla parità dei diritti con l'uomo, dentro e fuori il matrimonio.

Le riforme

Le richieste, le proposte, i progetti legislativi sono una costante dell'attivissima vita di A. Maria Mozzoni, ci rivelano la sua fiducia nelle trasformazioni istituzionali, il suo bisogno di utilizzare ogni spazio, anche minimo, per agitare comunque il problema della «servitù delle donne» (di tutte le donne) come dice il titolo dell'opera di Stuart Mill che lei stessa traduce in italiano nel 1870. Durante l'arco della sua vita di adulta (nata nel 1837, esordisce nell'attività pubblicistica e politica nel

1864 e continua fino al 1920, pochi mesi della morte) la Mozzoni viaggia, scrive, fonda riviste, collabora in vari circoli culturali, partecipa a congressi internazionali, invia lettere a ministri su problemi del nuovo costume e penale (che unitario si accingeva a riformare) e si accinge a risolvere il problema dell'istruzione femminile, ecc.



Il separatismo

Ciò che la distingue da altre femministe dell'epoca in Italia ma anche all'estero è la consapevolezza della specificità del problema della donna, che questa può affrontare in un momento di separazione e di autonomia dall'uomo. Verso gli ultimi decenni del secolo è viva tra le femministe europee la discussione sull'opportunità o no di fare riunioni

separate di donne, una discussione che si svolgeva con grande interesse in quegli anni di separazione. La Mozzoni ha una posizione ambigua ma chiara: contro l'uomo, sempre e a tutti i livelli, ma necessaria una creazione e una perta di spazi tra le donne che vanno dal lavoro alla vita domestica.

due o tre cose

che so di...

Avvisi ai compagni/e

I COMPAGNI del «circolo culturale programma» stanno sviluppando un centro di documentazione sulle lotte proletarie degli ultimi anni e sui processi di ristrutturazione dell'apparato economico e statale. Chiediamo ai compagni di collaborare portandoci giornali, riviste, pubblicazioni e materiali voluttuari, documenti della sinistra, possiamo pagare qualcosa per cose interessanti o annate complete. Il centro di documentazione è aperto il pomeriggio in via dei Marsi 20 (Son Lorenzo) - Roma.

SIAMO un gruppo di Segretarie Organizzate degli Studi Professionali di Torino e ci interesserebbe conoscere e metterci in contatto con altri gruppi o persone interessate a portare avanti una lotta contro lo sfruttamento in atto dai nostri datori di lavoro, e allo scopo diamo come riferimento la sede di LC di Torino, corso S. Maurizio 27, tel. 011-835695, oppure telefonare o scrivere a Fiorella via Cravero 33-31, Torino, tel. 011-267578.

ALLENAMENTI alle terme continuando gratuitamente i corsi autogestiti di atletica leggera e educazione fisica generale, appuntamento martedì, giovedì e sabato alle ore 18,45 presso lo stadio delle Terme di Caracalla al chiosco interno.

AGLI STUDENTI medi (82) fermati il 30 gennaio 1978 durante la manifestazione per il «no al confino» a piazzale Clodio; ci hanno denunciato a piede libero per adunata sediziosa. Sono arrivati i mandati di comparizione per il 13 luglio 1978, vediamo alla cronaca romana, lunedì 10 alle ore 18.

COMPAGNO cerca alloggio per Urbino durante i seminari di David Cooper, presso la facoltà di semiotica e linguistica dal 10 luglio al 30 luglio, chiedere di Umberto, telefono 06-6561363 - 6564068.

CAPO d'Orlando (Messina), tutti i compagni che si trovano in vacanza a Capo d'Orlando dal 1. luglio al 22 agosto e che hanno voglia di fare attività politica che telefonino al 91491-0941 ore 13, chiedere di Piero.

AVVISI PERSONALI

IF you can locate Elen Cantarow urgent she call her father. A Urbino un compagno cerca posto letto quasi gratuito per il mese di agosto per seguire corso estivo all'Università, scrivere o telefonare a Marco Moschini, via Monteu da Po 11, Torino, tel. 011-891838.

SIAMO tre compagne di Milano non abbiamo alloggio, cerchiamo lavoro a ore o altro. Nessuno che sappia indicarci un alloggio economico o punti di riferimento come indirizzi di alcuni collettivi femministi milanesi? Qualcuno a ci aiuti, telefono 02-5393782 dopo le 14, Giovanna, Franca, RI.

SONO una compagna di Sesto S. Giovanni (MI) e vorrei frequentare Brera serale. Però abito in zona ospedale e cerco compagne e disposti a frequentare e a fare la strada sino alla metropolitana insieme a me. Telefonare tutti i giorni (meno il sabato e la domenica) di mattina; possibilmente dalle 9 alle 11,30, chiedendo di Claudia allo 02-2476579, ciao.

HO UNA maledetta congiuntivite agli occhi causa di bruciore o di fotofobia, se ci fossero compagne o conoscenza di cure naturali od omeopatiche, telefonatemi urgentemente perché non mi fido di curarmi con gli antibiotici o cose simili, Stefano 06-6373544.

PEPPE di Civita Castellana. Vorrei risentirti, non posso venire a trovarti a Fabbica, parto ad agosto per la Spagna, se vogliamo organizzare il viaggio insieme fatti sentire, telefonare anche se non hai intenzione di partire, ciao, Anna 06-6218891 oppure prova a chiamarmi da Stefano 06-6373544.

SAURA di San Sepolcro (AR) mettiti in contatto con Massimo di Busto Arsizio (anche attraverso un annuncio sul giornale).

COMPAGNI nonostante tutto ho ancora fiducia in voi anche se non ce l'ho in me stesso. Ho bisogno di un compagno di psichiatria democratica, una persona di fiducia che mi aiuti, esagero ancora, ma sto morendo lentamente ogni giorno in preda a meccanismi autodistruttivi, da solo non ce la faccio, telefonate a questo numero (delego ancora) 0774-49020 lascia-

te un numero cui rivolgermi ma presto.

CARI compagni, sto cercando un modo per esprimermi per comunicare, per dare qualcosa ma non è semplice, forse semplicemente perché non riesco a trovare la gente giusta che mi dia una mano, prego chiunque abbia notizie, indirizzi, ecc., di gente o gruppi i compagni o collettivi o qualsiasi altra cosa che fanno o che insegnano mimo, improvvisazione, maschere, clown, ecc., di mettersi in contatto con me telefonando allo 06-6111539 e chiedendo di Silvia.

GIOIA del «Carlo Levi», qui il sole non è come a Milano. Questo ti fa pensare ti devo dare un pensiero grande grande (come al solito) e vorrei dirti tante cose. Guarda il sole (di Roma) e poi fatti viva, con tanto di tutto, Alessandro.

ANNA, vivere insieme? Come? Quando? Venezia, Amalfi, Capo Rizzuto. Sempre? Sono con te anche adesso che sono lontano, e impazzisco dal desiderio di rivederti e come è scritto sull'agenda al 26 luglio «A pugno chiuso e con tutto l'amore possibile», Chicco.

SONO un compagno gay e cerco compagni della mia zona. Io ho 30 anni, ciao, scrivetemi, C. I. 28563452 - Fermo Posta Centrale - Firenze.

MI sono rotto i coglioni di leggere Lotta Continua e non fare un cazzo per cambiare la società di merda. Compagni di Pordenone (possibilmente della mia età - 14 anni) se anche voi vi siete rotti, scrivete ad Andrea Turrin, via Vial di Romans 160 - Cordenons (PN).

NICOLA, sono tuo cugino Giorgio, mettiti al più presto in contatto con me, è importante, il mio indirizzo è: Ostia: via delle Gondole 141, tel. 06-6610109.

LIVORNO, cerco il compagno di Livorno che studia agraria a Pisa, conosciuto il 24 giugno in occasione del sit-in per Valutazione, F.to Barbara Barbaro, via Bonomi 60 - 00139 Roma, scrivi presto!

COMPAGNO romano che per causa lavoro si deve trasferire a Milano, cerca urgentemente stanza anche da dividere (sono disposto a spendere fino alle 60.000 lire), telefonare a Gino, 06-4502236.

CERCO ospitalità a Roma nei giorni 28, 29, 30 luglio, Laura Sartori, via Cavour 10 - Torino.

CONVEGNI

APPUNTAMENTO del teatro di strada e della stampa gay. Si svolgerà da lunedì 24 luglio a domenica 6 agosto nell'Ardeche, a un'ora di strada da Avignone (Francia), in una grande casa con terrazza e giardino per il campeggio. I motivi principali di questo appuntamento sono: un intervento degli omosessuali al Festival di Avignone con «teatro di strada» creatività per quanto riguarda il cinema, fotografia, musica ecc. lanciare la nuova sinistra gay francese Ou trage scambio tra i diversi gruppi esteri. Per informazioni telefonare a Parigi 5437805, 5430766, 3710754, recapito postale Le Bitoux, B.P. 39, 75511 Paris CX, France; oppure rivolgendovi alla redazione di Lamba.

AGOSTO 1978: Torna la Generazione, comunicato n. 2 COME già avvertito il 25 giugno, la Generazione degli Anni Sessanta sta trovando la maniera per incontrarsi. Si tratta di un raduno con una durata di tre giorni, nel corso dei quali si prenderà il sole, si canterà e si farà l'amore. Nelle pause tra queste fondamentali necessità si analizzeranno, discuteranno, squatteranno gli enigmi e i problemi che ruoteranno su queste indicazioni di massima:

- 1) I modelli di riferimento della Generazione;
- 2) L'assenza dei modelli di rif. di questa generazione;
- 3) Responsabilità politiche della Generazione come dimissionaria di un compito;
- 4) Le cause dell'imborghamento e quelle della frantumazione;
- 5) La situazione attuale;
- 6) Possibilità e scadenze.



programmi e strategia per una articolata presenza nella lotta politico-culturale contro il Potere, contro qualsiasi Potere che non sia quello di chi non lo ha;

7) Cultura e cultura. I nuovi Padroni delle Parole, i fuoriusciti della Generazione. I leaders, chi si è fatto comperare: memoria per la pubblicazione di un «Libro Bianco».

Il Raduno si terrà all'aperto vicino ad un grande cascinale dove ci si potrà rifugiare in caso di pioggia o di golpe (sic). Non è invitato Mario Capanna. Si esclude qualsiasi probabilità ad elementi del MLS di tentare «colpi di mano». Chi è sensibile al richiamo dei nomi che — loro malgrado — sono divenuti «conosciuti» potranno trovarli al Raduno: si assicura l'impossibilità di ottenerne autografi.

SONO invitati: osservatori di Lotta Continua, Il Manifesto, il Quotidiano dei Lavoratori, Quaderni Piacentini, il Corriere della Sera, Time, Le Monde, Liberation, Rouge, Umanità Nova.

SONO presenti: la grande

maggioranza dell'underground press. Le radio d'opposizione la stampa del Movimento «settantasette». Chiunque vo glia iscriversi a parlare nel corso delle discussioni, contribuire all'organizzazione (con idee e/o personale disponibili), chiunque desideri «sceverare» ecc... scriva al più presto a Gilberto Centi C.P. 124 Bologna centro. Le date e il luogo (comunque in centro Italia) esatti, verranno rese note nel III o IV comunicato

f.to LA GENERAZIONE P.S. - Si prega Umberto Eco di iniziare una serie di «ricorsi Epici» su «L'Espresso». Il Corriere della Sera, Time ecc. dovranno provvedere al proprio sostentamento e garantire di non fomentare disordini mascherandoli con «interviste-esclusive» ecc. In caso contrario, gli inviati verranno reclusi — fino al termine del Raduno — in apposito locale del cascinale. Stiamo analizzando la «questione RAI»: esclusa dai «falchi» le «colombe» credono possibile un suo utilizzo di servizio. La discussione è in corso

Antinucleare

A GELA, domenica 9 luglio si terrà una riunione ecologica in bicicletta. Il giorno 7 e 8 si terrà in piazza Umberto I, una mostra contro l'inquinamento. Perché una manifestazione ecologica a Gela? Perché Gela è causa dell'ANIC ha subito l'inquinamento dell'aria e dell'acqua. Perché tutti tacciono è ora che qualcuno pensi, disenti, lotti. Perché vogliamo porre all'attenzione di tutti il diritto di tutti gli uomini alla vita. Perché crediamo che il lavoro non significa automaticamente la distruzione della natura, ma è il profitto capitalistico che è causa dell'inquinamento. Perché crediamo che la scienza debba essere rivolta verso il benessere dell'uomo e non verso il suo annientamento. Perché in bicicletta? Perché la bicicletta non inquina. Perché ci abituiamo ad usare le gambe che la civiltà dell'automobile non ci vuole far usare. Perché vogliamo che una giornata di lotta sia anche una giornata in cui si sta insieme

con gioia. Perché affrontare i problemi sociali non significa fare i musoni. Perché si può vivere con gioia il proprio impegno sociale. Perché... Perché... e tanti altri perché. Per informazioni rivolgersi a Emanuele Ruvio presso Radio Gela, tel. 7955.

VIADANA (MN). Il consiglio di zona della frazione Nord Viadana sta raccogliendo firme per una proposta di legge per fare un parco regionale sul fiume Oglio (che è l'unico fiume lombardo che non è ancora una fogna a cielo aperto), occorrono 50.000 firme autentiche, noi antinucleari di Viadana ci stiamo facendo un culo così per portare avanti l'iniziativa insieme al Consiglio di zona. Ci mancano solo poche centinaia di firme per raggiungere il tot di 50.000, la raccolta finisce il 20 luglio. I compagni della zona, soprattutto quelli di Casalmaggiore, Gussola, Martignana Po, sono pregati di farsi vivi telefonando a Marino, 81970 oppure Ettore 81225.

Carceri

PUBBLICHIAMO oggi un elenco aggiornato al 20 giugno dei compagni detenuti nelle carceri speciali. Abbiamo intenzione di seguirne tutti gli eventuali trasferimenti, perciò abbiamo bisogno dell'aiuto dei compagni e detenuti e non che ce ne diano tempestivamente notizia scrivendo o telefonando al giornale.

TRANI: Fabrizio De Rosa, Matta Pietro, Ventrice Bruno, Perfetti Giovanni, Chiorlin Giuseppe, Tarallo Antonio, Zinga Mimmo, Bosso Luigi, Arzede Giovanni, Cascini Franco, Melaragno Fernando, Pezzino Nino, Pastore Riccardo, Caputo Enzo, Fontana Enzo, Gabrielli, Bozidar Vulicevic, Zanconi Roberto, Piccinini Raffaele, Senatore Walter, Edmondo De Quarte, Enrico Galloni, Cesare Maino, Attilio Cozzani, Ernesto Rinaldi.

FOSSOMBRONE: Candita Roberto, Nicola Pellicchia, Cesare Anichini, Malagoli Silvio, Pasquale Barillaro, Luigi De Laurentis, Salvatore Roccaforte, Stefano Cavina, Claudio Vicinelli, Italo Pinto, Attilio Casaletti, Franco Brunelli, Carmelo Terranova, Giancarlo Sanna, Ladislao Brandi, Massimo Battini, Giorgio Iunco.

CUNEO: Piero Cavallero, Domenico Pagliuso, Pietro Sofia, Massimo Maraschi, Conti Fiorentino, Alessio Corbottini, Adriano Zambon, Franco Sermattei, Eolo Fontanesi.

NUORO: Sante Notarnicola, Annino Mele, Pietro Coccone, Antonio Contena.

TERMINI IMERESE: Aldo De Scisciolo, Gasparella Antonio, Adolfo Ceccarelli, Abbatangelo Nicola.

FAVIGNANA: Guido Cuccolo, Giorgio Zoccola, Claudio Carbone, Gino Piccardo.

PIANOSA: Giovanni Schiavone, Antonio Delfino, Littorio Furfaro, Ugo Mancini.

ASINARA: Aldo Mauro, Enrico Luidelli, Carlo Picchiara, Horst Fantazzini, Giorgio Piantamore, Augusto Viel.

Franco Franciosi, Giorgio Panizzari, Pasquale De Laurentis, Salvatore Cucinotta, Giuliano Naria, Pasquale Abatangelo, Mimmo Ciccarelli, Nino Pira, Oscar Soci, Salvatore Scivoli, Luciano Dorigo, Carlo Bersini, Vincenzo Olivieri, Marcello Degli Innocenti, Giuseppe Pampalona, Mario Rossi, Nino Cacciatore. **MESSINA:** Paola Besuschio, Maria Pia Vianale, Franca Salerno, Marisa Soci, Rossana Tiddei, Silvana Innocenzi, Carmela Biasi.

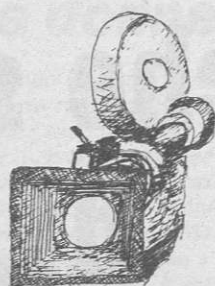
NOVARA: Pierluigi Zuffada. **PER BRUNO** di Siracusa. Riprenderai a volare, il tuo corpo sarà di nuovo riscaldato dai raggi solari le tue bianche piume, risplenderanno di gioia. Qui a Roma ti pensiamo sempre. Un bacione sugli occhi.

Ricordiamo che è in preparazione un opuscolo sulle carceri (speciali, normali, situazione sanitaria, ecc.). Cerchiamo un'attiva collaborazione da parte di tutti coloro che ci possono fornire informazioni. E' importante. Telefonare o scrivere a Carmen presso Lotta Continua.

AI COMPAGNI detenuti che leggono LC, ogni giovedì alle 17 a Radio Sherwood va in onda un programma su repressione, carceri speciali, lotte dei detenuti. Chi, dentro e fuori le carceri, vuol mandare lettere, documenti, ecc. può scrivere a Radio Sherwood presso Com 1 casella postale n. 667 30100 Venezia o telefonare al 31461. La radio trasmette tutti i giorni dalle 14 alle 24 su 100 Mhz per Mestre e 95 per Venezia.

SONO in circolazione due riviste che trattano delle lotte dei detenuti e di tutto ciò che riguarda l'oppressione antiproletaria che passa all'interno delle strutture carcerarie italiane; è evidente l'importanza che hanno questi due giornali nell'incidere l'isolamento e la disgregazione che in questo periodo subiscono i compagni e tutti i

due o tre cose che so di...



quisquiglie
pinzellacchere



detenuti nelle prigioni di Stato. Per questo è necessario che tutti i compagni che si occupano delle lotte e delle condizioni di sopravvivenza dei detenuti, a queste riviste nelle carceri diano la massima diffusione e collaborino direttamente con le redazioni di «Controsbarre» e «Carceri Informazione», contribuendo anche in questo modo all'abbattimento del muro di isolamento ed emarginazione che subiscono i detenuti. Per chi si vuole mettere in contatto con questi compagni i recapiti sono: Controsbarre, via Lagrange 2 Torino, presso Rivolta di Classe, casella postale 10047 Roma, CP 1043 16100 Genova. Carceri Informazione, casella postale 51030 Candeglia,

Pistoia. I compagni si possono anche mettere in contatto con: Dalmazio Bertulesi, Via S. Fermo 7, 24100 Bergamo, G.B. Lazagna 15060 Rocchetta Ligure (AL); Giuseppe Novaro, Via Po, 46100 Mantova; Marina Valcarengi, Via Marcella 79, 20124 Milano; Collettivo Manù vicolo Pontecorvo 1, 31100 Padova; Comitato Controinformazione Antimilitarista, Via Nicolai 57, Bari; Collettivo Carceri, presso Libreria la Torre, Piazza S. Giovanni, 12011 Alba (Cuneo); Fuck, Via S. Gregorio 33, 15100 Lucca; Collettivo Carceri, presso Lilli Gargamelli, via dei Morti 28, Urbino (Pesaro); Renato Zorzin, Via Petrarca 4, 36071 Arzignano (Venezia).

Compro e vendo

SONO un vecchio militante del '68, ho messo su con mio padre un allevamento di api. Quindi produco miele di sulla eucalipto, agacia, timo, girasole. Inoltre durante l'inverno, quando non lavoro con le api, faccio cesti, impaggio e giunco. Coloro che sono interessati a comprare il miele (per svariati quintali) o i cestini possono scrivere a: Giovanni di Torino, via Duca degli Abruzzi 28 - 66040, Rocca Scalgina (CH).

SIAMO due compagni interessati alla vendita ambulante di oggetti artigianali. Siccome muoversi è molto costoso, lanciamo una proposta a tutti i compagni nella nostra stessa situazione di usare il giornale per informazioni tipo: luoghi, itinerari, dove è possibile la vendita senza avere noie da vigili, bottegai, ecc. Chi vuole scrivere o ci venga a trovare a Crevalcore, via Sbaraglia 113, Maurizio e Uber Cristofori - BO.

VENDO annate di Lotta Continua dal 1972 al 1977 (quasi complete, prezzo da stabilire), telefonare al 055-285896 solo ore 19-21.

ANNA e Grazia cercano casa economica a Bologna e compagnie disposte a coabitare, telefonare allo 06-5745435, chiedere di Anna.

VENDO miele buonissimo appena raccolto di zagara (fiori d'arancio) proveniente dalla Sicilia in grosse o piccole quantità ad ottimi prezzi, telefonare a Stefano 06-6373544.

CERCO zaino con intelaiatura, Tonino ore pasti, tel. 06-7881141.

COMPRESI casa di campagna da restaurare (anche vecchio rudere) solo se vero affare, possibilmente centro o sud Italia. Scrivere a tessera postale numero 3609265, Fermo Posta Centrale - Napoli.

VENDO LP'S poco usati, a prezzi vantaggiosi di Deodato «Caravan»; Kraftwerk «Trans Europe Express»; Eagles «Their Greatest Hits»; D. Bowie «Changes one» e «2Low» Area «Maledetti»; Gentle Giant «In interview»; Art e mestieri «Tilt»; Canzoniere del Lazio «Miradas»; Locanda delle fate «Forse le lucciole»; Jenni Sorrenti «Suspiro»; Renaissance (import) «Turn of the Cards» e «Prologue». Al primo che acquista più di due LP's regalo Beatles and Rolling Stone at the rarest. Telefonare ore pasti al 06-9458552 e chiedere di Gianfranco, ciao e grazie.

VENDO bicicletta a lire 30.000, telefonare ore pasti al 06-5310180 chiedendo di Fabrizio.

VENDO 25 acquarelli cm 60 per 42, paesaggi marini: periodo 1951-52 di un noto pittore italiano, telefonare allo 081-791007, Giuseppe Colonna, Posillipo 168-F - Napoli.

CERCO apparecchio filodiffusione nuovo oppure perfettamente funzionante, cambio con ceramica, incisioni o cuoio, esaminare comunque tutte le proposte,

Caterina, tel. 06-6190338.

CERCO una lavapiatti nuova o come nuova perfettamente funzionante, offro in cambio corso di ceramica completo compreso i materiali, oppure cambio ceramica e incisioni in bronzo Caterina 06-6190338.

COMPAGNO di Modugno (Bari) cerca una macchina fotografica 35 mm ottica intercambiabile usata ma in buono stato. Telefonare al 56 95 75 (prefisso 080) verso le ore 14 e verso le ore 15.30-16.

E' IL MERCATINO dell'usato e non... che è stata aperta a Fermo (Ascoli Piceno) in corso Cavour, 44 - Bibi.

FORD Transit diesel cerco urgentemente, anche in condizioni disastrose. Telefonare ore pasti Guido 06-39 64 411.

GIORNALI, riviste, opuscoli, volantini e manifesti della sinistra rivoluzionaria e alternativa italiana ed estera dal dopoguerra ad oggi, per costituire un archivio sociale, compro a buon prezzo. Scrivere a Stefano Pacini, via Pian di Mucini, 58020 Ghirlanda (Grosseto).

CASA COLONICA grande con 7.000 mq. di terra in Toscana vendesi. Telefonare al 0473/22103, dopo martedì.

AFKITTO casa rustica indipendente a Pania (isola d'Ischia) 250.000 lire mensili, telefonare a Maddalena 081-907085.

CERCO piccola roulotte, pagamento contanti, Antonio 06-3569668.

ZAINO grande marca Falchi intelaiatura metallica colore rosso, 22.000 lire, tel. 06-6070309, ore 21-22.30, Pino.

PAOLO, tel. 06-7825219, motorino Caballero 50 sei marce vendo a 160.000 lire, telefonare dalle 14 alle 16 al 7825219 e chiedere di Paolo.

CERCO per me e per mio figlio di un anno e mezzo, piccolo appartamento o camera spaziosa a Trento per farci un po' di vacanza dal 20 agosto al 30 agosto. Ho pochi soldi; scrivete-mi a Loredana Martinuzzi, via Giordano Bruno 32 - 44012 Bondeno (FE).

VENDO tenda canadese quattro posti alta 1,80 telo unico usata solo dieci giorni per L. 70.000, telefonare a Daniela 080-232137.

VENDESI chitarra classica L. 50.000 trattabili. Telefono 7884677 Sandro, Roma.

STO CERCANDO un appartamento a Milano dove poter abitare dai primi di settembre, periodo in cui mi trasferirò. Chi può aiutarmi a trovarlo è pregato di farsi vivo telefonando allo 030-961154, chiedendo di Lorenza oppure mediante altro avviso. Dispostissima a dividere appartamento già abitato.

VENDO casa in campagna (grandissima, due piani, altitudine superiore ai mille metri), circa 180 km da Roma, prov. Macerata, da restaurare, vicino campi da sci, rispondere con altro annuncio al Fermo Posta, Pt. Auto 984903 Ostiense - Roma.

Cultura

HENRY MOORE, fino al 28 agosto una mostra di disegni alla Tate Gallery di Londra.

«**DA MANET A LAUTREC**», litografie francesi del XIX secolo, dal 1. luglio al 9 ottobre al British Museum di Londra.

M. C. ESCHER, incisore olandese (1848-1974), litografie e xilografie, a Roma, Gabinetto delle Stampe, via della Lungara 230, fino al 31 luglio.

MARC CHAGALL, 60 quadri degli ultimi dieci anni, fino al 30 settembre a Firenze, Palazzo Pitti.

ANDY WARHOL fino al 30 luglio alla Kunsthhaus di Zurigo.

DA DOMENICA 2 luglio a domenica 9 luglio 1978 saranno poggiati sul pavimento e appesi alle pareti oggetti, tele, sculture, disegni ed altro materiale di: Pietro Biondo: ritratti di prostitute e cardinali; Gino Ciulla: sculture; Salvatore Salamone: dal ciclo la libertà di stampa; Franco Spina: documenti privati; Andrea Viizzini: i teli.

A PARIGI, Grand Palais, fino al 23 luglio, gli ultimi anni (1895-1906) di Cézanne.

AL PALAZZO delle Esposizioni di Roma (via Nazionale) due mostre: Alberto Savinio (1891-1952), 300 opere fra dipinti, disegni, grafiche, bozzetti teatrali fino al 18 luglio; il lunedì è chiuso; Henry Cartier Bresson «40 anni di fotografia», fino al 9 luglio.

Per informazioni rivolgersi al PSI di Bologna, Piazza Calderini 2, tel. 226731 dalle ore 17.30 alle 19 tutti i martedì e giovedì.

SI CERCANO esempi di Arte affettuosa, creatività, inventiva nel passare messaggi attraverso biglietti, disegni, oggetti, collage, ecc. Rivolgersi a C. Galani, Via Farini 29, Bologna.

GRUPPI MUSICALI E TEATRALI OFFRESI

IL CANZONIERE del Valdarno presenta: «Terra innamorata», ideazione di L. Morini, G. P. Bigazzi, S. Beccastrini, testi di Simone Biondi - musiche di Simone Biondi - arrangiamenti, strutturazione e regia del collettivo ricerca fotografica di Sergio Traquandi e Lele Romanelli, organizzazione generale de «La Centrale». Intervengono: Luciano Morini, percussioni, armonica, nastri, voce; Simone Biondi, chitarra, mandolino, sax, voce; Giancarlo Bigazzi, basso el., voce; Giampiero Bigazzi, chitarra, voce solista; mixaggio di Giovanni Bozza - luci di Franco Gori. Il Canzoniere del Valdarno per la prossima stagione presenta uno spettacolo che, differenziandosi notevolmente dalla produzione precedente, vuole essere una proposta organica, musicale ma ispirata da una struttura di tipo teatrale. Per questo la storia (scritta da Stefano Beccastrini, un collaboratore del Canzoniere dalle origini), è presentata non solo attraverso canti e musiche, ma con «presentazioni» che sono dei monologhi e delle poesie, con una notevole serie di diapositive (con una loro autonomia espressiva e narrativa), con una situazione scenica, delle luci, un'impostazione che è propria del teatro. E' chiaro che comunque «Terra innamorata» rimane uno spettacolo musicale, che il Canzoniere presenta come sintesi del suo lavoro di ricerca e di collegamento con il territorio, e soprattutto come frutto dell'esperienza fin qui vissuta durante le occasioni di

massa, le feste, i concerti realizzati a contatto con un pubblico vasto: «Terra innamorata» vuole essere dunque uno spettacolo adatto a questo tipo di situazioni, rifiutando qualsiasi elemento di incomprensibilità.

«Terra innamorata» è la storia di un paese Cavriglia, che si affaccia nel Valdarno dalle colline del Chianti, delle sue lotte, delle speranze della gente delle miniere, degli antifascisti che dal '21 al '45 vissero un'epoca di scontri e di sconfitte, di stragi e di vittorie, e poi ancora di speranze deluse. Una delle tante terre innamorate del mondo sempre alla ricerca di un'epoca senza barbarie, di speranze «fugaci come la gioia, fugaci come la vita, che morì presto, durò solo un istante, un giorno, un mese, un anno, di rivolta d'amore».

Il Canzoniere del Valdarno si è formato nel marzo 1974 e in questi anni ha effettuato una intensa attività concertistica suonando nei centri maggiori e in tutte le regioni italiane. Associato all'Arca del 1975 e alla cooperativa L'Orchestra di Milano dal 1976 svolge un ruolo non solo musicale nel territorio valdarnese. In questo senso ha dato vita insieme ad altri gruppi al progetto di una cooperativa di servizi culturali e svolge un intenso lavoro di intervento nelle scuole o comunque insieme ai bambini sul terreno dell'educazione musicale, della drammatizzazione, della interdisciplinarietà. Legato all'attività del Canzoniere si sta sviluppando il progetto di Materiali Sonori, un punto di riferimento autogestito per la produzione discografica. Prezzo di ogni spettacolo per la Toscana: L. 280.000 più benzina e autostada. Il Canzoniere del Valdarno dispone di pulmino con tutta l'attrezzatura necessaria (impianto illuminazione, amplificazione varia e impianto voce idoneo anche per grandi spazi).

Tutto compreso nel prezzo. Il Canzoniere necessita soltanto di 3-4 KW di energia elettrica. Ogni spettacolo ha la durata di due ore circa. A richiesta sono disponibili manifesti e locandine. Per ogni spettacolo «Terra innamorata» è necessario in ogni modo un palco di ampie dimensioni che permetta la proiezione di diapositive su tre schermi. Lo spettacolo può essere rappresentato solo di notte o comunque in locali bui. In altre occasioni è possibile concordare una soluzione spettacolare diversa. In caso di accordo è necessario che i responsabili dell'organizzazione invino per espresso una lettera di conferma con le indicazioni del prezzo, del luogo, della data e dell'ora di inizio dello spettacolo.

Il Canzoniere del Valdarno, corso Italia 92 - 52027 S. Giovanni Valdarno (AR) - tel. 055-92700, altri recapiti: Arca 055-353241-2-3 470574, l'orchestra 02-83357222.

TABERNA Mycaensis presenta: «I Sonaturi», tanto, tanto tempo fa... arrivarono dal mare con le mani insanguinate i padroni della storia. Usarono il mondo dei contadini, dei pastori, dei marinai, per l'interesse del capitale e dello sfruttamento. Dopo arrivarono i suonatori che c'erano pure prima, nelle piazze il ballo lo fecero tutti insieme, le donne con i bambini, i maschi con il vino. Il vino diventò gioia e canzoni, le lotte diventarono vittorie, i morti diventarono vivi... le mani pugn... tanti pugn... chiusi.

RADIO Onda Rossa di Milano promuove in tutta Italia concerti con la Taberna Mycaensis, per accordi telefonare dalle 21 alle 24 al 090-921710 (Luciano) tutto il giorno 090-924528 (Tatino). I concerti della Taberna servono per finanziarci. Radio Onda Rossa.

IL GRUPPO jazz-rock «Centro Mediterraneo» (chitarra, piano, sax, basso, batteria, percussioni) è a disposizione per feste, manifestazioni e concerti vari. Eseguiamo brani originali, elaborazioni di musica popolare sarda, organizziamo dibattito e laboratori di ricerca musicale. Costiamo poco. Scriveteci per con-

tatti e prenotazioni: Mediterraneo» fermo posto Porto Ercole (Grosseto).

COMPAGNIA Teatro Povero, compagnia Teatro Povero, sposta a rappresentare il suo atto unico «Bli» sulla condizione di una e della sua pazzia. Chiuso a organizzare il spettacolo si metta in contatto con Roberto Miatini, via N...

A TUTTI i compagni noi a fare concerti questi te, il gruppo tedesco bryo viene in Italia per tournée di 15 gg. dal 15 agosto. Costo per certo min. 350.000 lire. 500.000 lire... Chiunque tenzione di organizzare ti con questo gruppo in contatto: Casella Vignola (Modena).

MUSICA

LONDRA - Fino al 4, ogni venerdì, crociera mihi con distribuzione sce, musica improvvisata 14 lu d'avanguardia a bordo occas Willem Breuker; il 21 de S letivo Company; il 28 rse (Osborne; il 4 agosto Eba), c Band. Fino al 30 luglio, chi d Jasper Johns alla ISEN Gallery.

A MONTEAUX (Svizzera) a N al 23 luglio, grande Li di jazz. Il 9: Chicago B vinyl Stars, Taj Mahal, Semolary ny e Brownie e McGUBEL

BAD HERSFELD (Germania) a M cino Francoforte, fino al 14, Ti go, Festival del 14, Tival Festspielkonzerte. Muzi ERZI Bach, Monteverdi, Haydn al 1 zart.

L'ASSOCIAZIONE radica NDEF sciana, l'associazione 27 a «spazio altro» e il me 13, controinformazione Spazio dei i organizzano domenica 1 i ni i 21 presso, il Lido S...

ad Iseo, concerto spetac... Gianfranco Manfredi e R... co, servirà per racco... fondi per la nascita di... va emittente democ... di B Francia, Radio Cener... gresso L. 1.000, per i... pagna a Spazio Altro, prev... non città nei soliti posti... DAL 14 AL 16 luglio a... (Olanda) festival jazz... Fitzgerald, Oscar Peter... li Evans, Dizzy Gillespi... Rollins ed altri.

HENRY Cow concerto lu... co alle ore 21,00 a Bosc... km da Brescia).

FESTE

RADIO Città Futura di (Ascoli Piceno) organizza mese di luglio due Sabato 15 luglio, ore 1 parco di Villa Vitelli di concerto con Giovanni Br Sabato 29 luglio, ore 23 pia parco di Villa Vitelli di concerto con Pierangelo ressa li. Ciao!

PRIMA FESTA di Porto. Radio Penelope Popolza e 800 - Offida (AP) moti e Pasqua (di restau... bre, costituisce elemento comp fusione, informazione na ha aggregazione per i di R gni delle sempre me di R de praterie di Man... I Tomahawk è stato in v polto e domenica 4, si sarà un giorno di tical con musica di tribù L 30 di fuoco ecc. a l R.P.P. mette a dispo... le strutture, il resto la struito dai compa... venuti.

Ulteriore appello all'anno isolate Piceno-Teramo tutti gli sbandati di tutte si.

I COMPAGNI del Cobi te Proletario «Brunello lori di Buti (PI) organizza il 15 e 16 luglio dalle 15 in poi, una Festa, un po d incontro tra tutti si s pagni della zona per i q scerri, per arricchir... se scussione, per diversioz mangia salicce, zup... in gioli, pastasciutta e... grà a disposizione di... pagni che vogliono... un palco con ampiezza

PONTEVEDRA (Spago... luglio, «Fiesta de... rutino de Lerez» con... cessione notturna... del santo; seguirà... media campese con... e danze (Portogallo) feste MARIA (Portogallo) Porto, dall'8 al 10

infanta... che so pe... anni... k Tr... er l... loff.

CA TEI

CRO enna... ina,...

CIR D S



tazioni:
fermo p
(Grosseto)
teatro p
eatro P
presentare
co « Blu
one di un
pazzia. Ch
rganizzare
tta in cont
tini, via N
compagni
ncerti que
tedesco de
in Italia
15 gg. del
osto per
350.000
Chlunque
rganizzare
o gruppo
aria de Se
Cassella
lena).

Fino al 4
crociere
istribuzione
improvvisaz
a bordo
ter: il 21
any: il 23
1 agosto
al 30 luglio
ohns alla

UX (Svizzera)
o, grande
Chicago B
Mahal, Sam
le e McGee
ELD (Germania)
orte, fino
ival del
al 6 agosto
verdi, Hay
al folcloristico

IONE radica
27 agosto, tutti i sabati
e il me
e 13.30 alle 17.30, giornata
zione Spazio
dei mulini: ci saranno 17
ini in funzione e la pos
corto spet
il Lido S
Manfredi e
per raccon
nascita di
te democ
dio Cener
.000, per
Altro, prev
pagne e i
non iscritti
liti posti.
16 luglio
e altre cose
di loro crea
Oscar Peter
zy Gillespi
altri.
concerto
00 a Bolog
scia).

à Futura
no) organ
iglio due
luglio, ore
illa Vitali
bre si terrà
il primo
luglio, ore
compagnie
Tutte
illa Vitali
Pierangeli
essate sono
pregate di
met
in contatto
con Soglio
corso Mazz
154
lo più presto
possibile
motivi organ
Termin
no per le
adesioni 16
set
bre.

ESTÀ di P
eloape Pop
ffida (AP)
di res
bre.

elemento
compagne
del centro
della
hanno invit
Anna Pic
per il del
teatro della
Maddale
sempre me
di Roma che
presenterà
il
Maddale
nell'impos
per
tedi 4 luglio
ore 21, al
te-A
lomenica
Pio, siete
invitate-t
tutte-i, lo
giorno di
racolo è
molto bello.
a di tri
L. 30 GIUGNO
al 15 ago
ecc., a
Mamoida
(Nuoro)
ette a dis
se della
Barbagia,
si svol
e, il resto
è la prima
rassegna
di
compagn
e musica
che si
sia
svolta in
Sardegna.
Ci
appello
anno oltre
50 cooperative
ceno-Ter
gruppi sociali
provenienti
sbandati
di tutte
le regioni
italiane
si alterner
anno in sp
et: GNI del
oli teatrali,
concerti, can
ti
« Brunello
olari manifest
azioni cul
) organizz
li.

luglio dalle
ESTE. La Co
operativa Te
atro a Fes
ta, un g
di Trieste
ha avviato
un
ntro tra
tutto il
teatro
si struttu
ra su div
ersi pun
la zona
per a i
quali: pro
duzione
di sp
er arricch
iti, semin
ari per
attori e
non,
per div
ertizazione
teatrale,
incontri
per
alsicce, z
uppi e
non, anim
azione
tea
asciutta
e
incontri
di lavoro
con
gruppi,
organizza
zione di
racoli e
seminari
di altri
« vogliono
poi ecc...
Tutti co
loro cui
con am
pietressa
sapere
di più
sul
pro
« DRA (Sp
agna) Mau
Fiesta de
S. Lerez »
con
notturna
; seguirà
« NEMA
; neppure
con
tradiziona
LL'8 AL 15
LUGLIO a
Portogallo
il festival
del cinema
fantascien
za, interes
sante
che per i
films in
con
so per la
retrospet
tiva del
antascien
za america
na de
anni tren
ta (Flash
Gordon,
e Tracy,
Captain
Marvel).
er la per
sonale di
Boris
hoff.

CALI
TERNATIVI

PROBIOTICO « Puledro
ennato » dietro piazza
ina, Via Alloro, Palermo.
CIRCOLO culturale Cam
D Studios, in Via Campo



dei Fiori 36, restaurato, puoi mangiare biscotti e dolci macrobiotici, bere thè e ascoltare musica il pomeriggio, mangiare cibi vegetariani, bere sangria e vedere lo spettacolo di Domonò la sera.

L'ORTICA, ristorante vegetariano per incontrarsi ed ascoltare musica; Via Palermo 55 interno 1, Roma. Pasto completo L. 2500, tessere quadri mestrati L. 500. Aperto tutti i giorni dalle ore 16.30 in poi tranne il lunedì. La gestione nuova, la digestione pura.

MILANO. In un'area di 400mq si è aperto a Milano uno spazio libero. Il collettivo « La fornace » di via Ludovico il Moro 127. Vi si può svolgere qualsiasi tipo di incontro, c'è una radio che trasmette sui 103.350 Mhz, un laboratorio di artigianato e una cucina.

CAROLEI (GS). L'inelegante sede dell'oracolo Rosso apre i suoi battenti per ospitare l'anticulturalismo sperimentale in ogni manifestazione d'arte e di pensiero. Si consiglia di depositare ai tre gradini della Ru-

ga di Mazzicata 29 ogni manierismo, ogni professionalismo ed ogni altro « lismo » con cui il sistema imbriglia il cervello e soffoca la spontaneità. Rivolgerti a Oracolo Rosso, via Cavour 2987030 Carolei (CS) per chiedere spiegazioni.

VARESE, per i compagni non organizzati, a Casbeno, è stato aperto un circolo culturale: « L'erba » di via. Vi si possono svolgere attività culturali, creative, organizzative nei giorni: martedì, giovedì, sabato sera.

NAPOLI, finalmente si apre una vecchia cantina in via Atri 6, come locale di ritrovo per i compagni. Non ci sono né linee di condotta, né regolamenti: proviamo a stare bene insieme.

TORINO. Alcuni compagni hanno aperto un cineforum al Cinema Giardino, via Montefalcone 62. Partecipate!

CIRCOLO di controinformazione alimentare « Il Centomaggio », cucina alternativa aperta giovedì, venerdì, sabato e domenica. Se magna bene e ce rimettiamo, qualche volta si suona. Via Matas 54 Ancona.

lavoro per i mesi di luglio-agosto; chiediamo urgenti informazioni attraverso il giornale.

PER la vendemmia in Francia, i compagni e compagne che sanno qualcosa e che hanno intenzione di andare si mettano in contatto con noi. Marzia Costanzo, Via Luigi Nono, 2 30170. Mestre (Ve)

AUTOMOBILI riparo a prezzi modici tel. 06-5310180 ore past, chiedendo di Fabrizio

CHIUNQUE avesse informazioni da darci per la raccolta della frutta nel Nord-Italia (soprattutto nel Trentino) telefoni a questo numero 02-5393782, dopo le 14

PER la vendemmia in Francia chi sa come fare? Tel. 02-5393782, dopo le 14

CHIUNQUE sappia di alberghi che hanno bisogno di personale tel. 02-5393782

AVRA' LUOGO anche quest'estate il Campo di lavoro antincendio sul Monte Conero, organizzato dal WWF, il Fondo Mondiale per la Natura. Gli scopi di questo Campo sono la sorveglianza e la prevenzione antincendio, la pulizia del bosco e dei prati frequentati dai turisti con il conseguente controllo del turismo e la sistemazione dei sentieri per restituire al Monte il suo aspetto « naturale », soprattutto in previsione di una futura istituzionalizzazione di questa area a Parco Regionale.

I campi volontari che interverranno saranno alloggiati in tende e disporranno di servizi, cucina, radio ricetrasmittenti e del materiale necessario per svolgere i lavori indicati. Come

risulta dalle precedenti esperienze il Campo è un ottimo strumento per utilizzare il lavoro volontario ai fini della conservazione ambientale, ma anche un luogo di incontro e scambio di idee ed esperienze per giovani di tutta Italia.

L'iscrizione di ragazzi e ragazze maggiorenni è presso il Centro WWF di Ancona situato in Via Marconi 103. La quota di partecipazione è di lire 26.000.

CERCO compagni e per avere informazioni sulla raccolta dei pomodori o simili. Telefonate ora pranzo a Sergio 06 5574009.

VORREMO metterci in contatto con chi organizza e partecipa a dei corsi di artigianato di qualsiasi tipo nel mese di luglio o presso comunità o località italiane dove si tramandano le arti caratteristiche del luogo. Tel. 011 6504341. Chiedere il Benedetto, Enzo o Lello, o telefonare sede di LC.

MI CHIAMO MARIA (Brescia) vorrei a lavorare da settembre in poi (baby sitter) e contemporaneamente frequenterò il liceo scientifico nella zona di Arzachena, Porto Cervo, Liscia di Vacca). Vorrei mettermi in contatto con i compagni della zona. Tel. 030 316502; ore past (Brescia).

COMPAGNA insegnante precaria nella scuola materna, offresi come baby sitter in luogo di villeggiatura mese agosto e/o settembre. Possibilmente località montagna. Giovanna, presso Dewey, Via del Governo Vecchio 22. Tel. 06 6566548.

SONO un imbianchino disoccupato. Cerco un lavoro decente in qualsiasi località. Il mio indirizzo è: Lorenzo Callia, Piazza Pio XII 7, 70026 Modugno (Bari).

Cuore A cuore

UN clown bianco lungo e sottile, un piccolo violino tra grandi mani, non ti bastava conoscerne la faccia che ride, e adesso, sono inutili i colori, le ali chiuse nel barattolo della tua quotidianità-presente emancipazione, ma ci sono mille streghe-passato dentro di me che possono essere liberazione e fai fatica a ritrovare il dolce compagno dell'impossibile. Questo è il mio buon compleanno amore.

CERCASI compagne per un rapporto che sia innanzitutto spirituale, per risolvere insieme i problemi e trovare insieme la gioia, scrivere a Calamita, via Filadelfia 25 - 10134 Torino.

PER VIVIANA. Tutto ad un tratto presi a sollevare la luna decisa come ero a donarla. Poi a vederla così deforme e gobba mi passò la voglia come un acrobata la trascinò sul filo delle stelle e se la facessi cadere sui quartieri borghesi? Ti amo Marcello T.

NELLA disperata ricerca di una riformulazione del mio o/io non velata e contraffatta dalle angosce quotidiane che mi attanagliano, cerco Danilo, aeree riminiscenze della memoria; ieri compagno di scuola, oggi compagno dell'autonomia di Ravenna; l'unica possibilità di comunicare. Maria... via Marabotto 9 - 43100 Ravenna.

PER boulevard ivre cosa impedisce un rapporto pieno? Parliamone almeno, io ne ho ancora bisogno straziante, Emilio Montalto uffugo.

CERCO un compagno-a che sappia darmi un po' di felicità. Sono un ex detenuto. Finora è stato tutto un fallimento, vorrei anche trasferirmi all'estero dove poter vivere cercando un lavoro, magari anche stagionale inizialmente. Vogliamo provare? Severino Frullani, 68020 Caldagna (GR).

NAPOLI, cerco compagne e con i riformisti mi è impossibile stare inoltre vorrei mettermi in contatto con compagne e che ad agosto vanno a Sorrento. Grazia 081-376047.

TONY D., mi dispiace compagna, continua a lottare per aprire uno spiraglio nel buio che ti circonda e stringi i denti, ciao, con la solita paranoia, Esse.

ERRE, compagna di Milano (lettera a LC del 5 luglio). Il libro del vecchio esiste è leggibile. Ti prego fatti viva. E' importante. Tommaso Boni, Olmata, Castelnuovo di Porto (RM).

CERCHIAMO qualche compagno o compagna disposti a corrispondere con noi. Giovanni e Angelo Fantin, via A. Magistro 21, 74011 Castellana (Taranto)

VORREI conoscere compagne-cinzia 06-392930.

CERCO qualche compagno disposto a corrispondere con me oppure che mi telefoni in ore past per tenermi compagnia al 02-233459.

COMPAGNA GAY cerca compagne preferibilmente in Puglia. Scrivetemi. Rispondo a tutti 31215432 c.i.d. Fermo posta Centrale Bari.

Gruppi
di studio

GRUPPO CERAMICA Schio organizza corsi 19-29 luglio e 2-12 agosto, 40 ore (4 al giorno) dalle 13.30 alle 17.30. La sistemazione è individuale. Per informazioni telefonare ad Anita 06-8394088, allo 06 4952972. Salvatore.

CERCHIAMO compagne-i che praticano meditazione trascendentale per conoscerci, confrontarci e tutto ciò che di meravigliosamente collettivo possiamo fare. Contro ogni forma di solitudine e isolamento in cui spesso in questo tipo di ricerca si rischia di precipitare. Telefonate a Carlo 06 5013213, ore 14-16.

ENGLISH speaking students willing to be interviewed by foreign television, call 06

6794866 on sunday only, between 15.00 and 20.000 hours.

GRUPPI DI STUDIO

Obesità di origine psicogena terapia specialistica telefonare al 06 3664252 mattina ore 7-9 feriali. Prezzi politici ai compagni.

CERCO amici ottima conoscenza lingue inglese disposti ad aiutarmi. Sebastiano N. Di Bella, Via Placida 114, Messina.

SOCIOPSICOTERAPEUTI per aiuto psicologico terapie individuali e di gruppo tel. 06 3664252 mattina feriali ore 7-9 F.to Annamaria Marinucci, Via Cassia 1004.

ROMA. Psicoterapia di gruppo da settembre per prenotazioni tel. 06-326343, via Valdarno 6, Roma, Giovanna Palimentola.

ARTIGIANATO e MUSICA - Corsi settimanali estivi (luglio-settembre) di:
- Musica: chitarra - flauto e

Lavoro

MUSICISTA — uomo o donna — cerchiamo, telefonare a Maurizio 030-307511 o trovarsi alla fontana di Piazza Duomo a Brescia con un'orchidea all'occhiello. Collettivo musica AMG.

COMPAGNO artigiano cuoco cerca compagno con pulmino per organizzare banchetti di cucina alternativa itineranti e di artigianato. Rivolgerti entro domenica 9 dietro il tavolo della mensa degli artigiani in piazza Mastai

COMPAGNI cercano lavori agricoli stagionali, raccolta pomodori, frutta, ecc. Chi è in grado di dare informazioni telefoni a Walter 06-7851152 o a Sergio 06-5574009

COMPAGNO estremamente bisognoso di lavoro anche temporaneo. Ottimo inglese buona conoscenza francese e tedesco; patente auto. Walter 06-7851152

PER la raccolta della frutta o ortaggi ai compagni di Cuneo: abbiamo bisogno di

Lotta Continua

INSERTO "PICCOLI ANNUNCI"

Via dei MAGAZZINI GENERALI 32

ROMA

NOME :

RECAPITO :

TESTO :

due o tre cose che so di...

strumenti popolari;
— falegnameria;
— ceramica;
— tessitura.
Insieme per fare - Piazza Roccamelone 9 (Montesacro) - Tel. 06-894006 - Roma.
CENTRO alternativo di salute a Roma. Erboristeria, agopuntura, massaggi, psicoterapia individuale e di gruppo. Corsi di erboristeria e agopuntura. Telefonare 06-6378651. Psicoterapia di gruppo. Prenotazioni per settembre. Tel. Giovanna 06-326343.
A MONTE S. Michele (Greve) in mezzo al Chianti, turni settimanali in agosto per intrecciare vimini, raccogliere e lavorare erbe, conoscere e fare altre cose della tradizione contadina locale (cucina, canto, ballo, poesia improvvisata, ecc.). Si può iscriversi o saperne di più al «Centro

Artigiano Vacanze» presso Libreria Cionini, via Morandi 22 50141 Firenze. Telefono 055 4377697. Ciao, Giotto Scaramelli.
TERRA fa ricerche su tecnica del movimento e voce. Dona insegna Hata Yoga. Insieme cercano una sintesi formando un laboratorio: «Il Cielo» Via Natale del Grande Roma (Trastevere). Per informazioni venire direttamente il martedì e il mercoledì dalle ore 16 alle ore 18 **CORSI** di nuoto a prezzi popolari per mese di luglio presso piscine: Sospello, Colletta. Iscrizione Arci-Uisp Torino Via Accademia Albertina 10. Per informazioni rivolgersi telefonando 512037 prefisso 011.

- Tim. Vassou 17 - Athens 602
- Grec - Tel. 3607643; G.L.H.
- 107 rue Haxo - 75020 Paris
- France - tel. 5430766; LAMBDA
- C.P. 195 - Torino (Italy) -
tel. 011-798537. Telefonate alla
redazione di LAMBDA per orga-
nizzare un viaggio collettivo
da Brindisi. Per ulteriori infor-
mazioni acquistate tutti i giorni
Lotta Continua e magari ci sarà
l'opportunità di dirvi qualcosa di
più, saluti gay.
CERCHIAMO compagni-e che vo-
giono passare il mese di ago-
sto in Francia e Spagna, telefo-
nate ore pasti a Raul 0588-
408996 o a Piero 8586-802954.
SIAMO due ragazze e 3 ragaz-
zi, andiamo sulle isole greche
dal 29 luglio al 20 agosto. Cer-
chiamo compagni-e interessati-
e, telefonare a Maurizio 02-6889825
ore pasti oppure mattina.

SIAMO alcuni-e compagni-e di
Prato, mescolati coppie e non,
motorizzati e non ma nell'insie-
me abbastanza autonomi; stia-
mo organizzando per agosto un
«mucchio selvaggio» per ande-
re a scorazzare in Grecia.
Chiunque, gruppi o individui, vo-
glia aggregarsi, farci proposte,
farci vivo con annuncio sul
giornale o telefonare ore pasti a
Gianfranco 0574-464029.
COMPAGNO cerca gente per or-
ganizzare viaggio in Oriente dal-
la fine di agosto in poi. Gian-
ni Dottorini 06-8271307.
CERCO compagno-a per viaggio
in agosto dove la mente ci por-
ta. Accardo Antonio, via S. Mat-
tia 66 - Napoli, 081413234, te-
lefonare dalle 14 alle 16.
COMPAGNO greco rimasto solo
cerca compagna per vacanze in
qualche isola greca. Lino - via
Dalmazia 49 - 43100 Parma.
NORD Pakistan o Nepal andre-
mo in due, uno e una a set-
tembre, tutto da definire senza
impegni, se c'è qualcuno inte-
ressato telefonare allo 011-746071
chiedere di Pierluigi.

COMPAGNO gay cerca compa-
gno per viaggio agosto a Lon-
dra, scrivere a patentato n.
2039472, Fermo Posta Centrale
- Napoli.
SONO una compagna di Milano
e per questa estate ho in pro-
gramma una vacanza in Scozia
con 3 miei amici, ma vorrei
che venisse con me anche al-
meno una compagna di Mila-
no. Telefonare con urgenza al
82 58 344 e chiedere di Sandro.
PER L'IRAQ e la Turchia compa-
gno cerca compagni. Conosco
benissimo le lingue. Mettersi
in contatto con Vittorio Vigne,
1, vicolo del Piano 31, 60044
Fabriano (Ancona). Tel. 0732/
21 644, lunedì, giovedì, vener-
di, ore 18-19.
CORSICA. Antonio vorrebbe nel
mese di agosto andare in Cor-
sica, ma sembra che a Mila-
no e in tutta Italia sia stato
l'unico ad avere questa idea.
Dimostriamogli che non è così.
Tel. Antonio Petrone, 02/362878,
ore pasti, indirizzo: via Riccio-
ne 9, 20156 Milano.

CERCO contatti e compagne
per viaggio in Francia in ago-
sto. Giovanna, tel. 06/862389
Roma.
CERCO compagni/e con moto,
delle Marche (preferibilmente
ma non necessario) disposti a
fare viaggio di 3 o 4 setti-
mane in Austria, Germania e
Jugoslavia. Periodo dall'ultima
settimana di luglio. Rispondere
con altro annuncio.
SILVANO, Stefano e Walter cer-
cano compagni/e per viaggio-
avventura Austria, Ungheria, Ju-
goslavia, Grecia. Passaggio
gratis (T.I.R.) da Milano a
Innsbruck. Partenza primi di a-

gosto e ritorno fine mese (20-
25 giorni). Spesa massima lire
200.000. Telefonare subito a
Silvano 02/90 60 256 ore pasti.
COMPAGNO fiorentino, pagando
propria quota, cerca per un
viaggio in Turchia, partenza
prevista 25-30 luglio, ritorno
primi di settembre. Preferirei
contattare provincia di Firen-
ze. Telefonare ore pasti a Vin-
cenzo 055/47 10 72.
COMPAGNA sola cerca compa-
gna/o disposto a partire per
Londra dopo il 20 luglio pre-
feribilmente in autostop. Telefo-
nare ore pasti e ore notturne
(non oltre le 24) allo 049/
33 357 e chiedere di Bianca.
Padova.
SIAMO tre compagni, in ago-
sto andremo in Sicilia in ves-
pa. Se qualche compagno del
Veneto o altra regione vuole
unirsi a noi telefoni allo 049/
66 73 98, ore pasti. F.to Fabio,
via U. Giordano 53, Abano
Terme.
AGOSTO-settembre vado a Pari-
gi chi vuole venire si faccia a-
vanti, garantisco spese 50 per
cento. Se non resto a casa ed è
peggio per tutti specie per me!
Miola Gerardo, via d'Annunzio
52 - 74012 Crispiano (TA), tel.
080-724939.
CERCO compagni-e per fare un
viaggio in Grecia ad agosto, te-
lefonare al 02-4235683, Daniele
Del Zoppo, via Pestalozzi 1.
Ho un mese a disposizione all'in-
circa dal 20 luglio al 20 ago-
sto e vorrei andare in moto in
Grecia, Turchia e Jugoslavia,
mi piacerebbe partire con una
compagna ed avere informazio-
ni di ogni tipo su questo itine-
rario (centri di artigianato, o-
stelli e in genere «le cose da
non perdersi»). Livorno 0586 -
33871, Roberta Monticini, via
Palestro 11.
QUESTA estate vogliamo ande-
re in Corsica, chi da notizie su
camping, sulla costosità della
vita ed altre notizie, telefona-
re allo 06-3563007, solo Roberto
alle ore 20-21 escluso sabato e
domenica.
COMPAGNA «provata dalla vi-
ta» in partenza per un viag-
gio in Grecia con coppie di a-
mici cerca gradevolissimo compa-
gno di viaggio preferibilmen-
te milanese (partenza 24-26 lu-
glio). Bologna, Elisabetta, te-
lefono 27 72 53.
PER UN VIAGGIO Oriente-In-
dia in agosto-settembre, cerchia-
mo compagne-i con automezzo
per dividere spese e socializza-
zione spedizione. Tel. ad Anna
ed Alida 06-4756092, pomeriggio-
sera.
RAGAZZO e ragazza con vec-
chia moto (500 cc) cercano com-
pagni di viaggio con moto per
vacanza-avventura in Egitto e d'
intorni. Tutto da discutere. Spe-
sa prevista lire 400.000 a per-
sona. Tel. 02-733004. Sergio.
PER viaggio in Grecia in set-
tembre cerco studente-i greci che
vogliono visitare insieme a me
le isole dell'Egeo ancora sel-
vagge, telefonare al 06-3583724
e chiedere di Robby.

Compagno-a che voglia venire a
LONDRA in luglio-agosto o ago-
sto-settembre o che possa indi-
carmi qualche indirizzo di com-
pagni disposti ad offrirmi allog-
gio in cambio di piccoli lavori
in casa o come baby-sitter, te-
lefonare al 06-2775561 dopo le
20.30.
CERCO compagno-a che venga
a Londra a fine settembre. Se
qualcuno mi fornisce indirizzi
per lavoro o alloggio grazie.
Scrivete a Max Harrison, via
Arquata 23-71 - Torino.
COMPAGNO in moto cerca com-
pagni per il mese di agosto per
viaggio, Antonello 06-855692, ore
pasti.

PUBBLICAZIONI ALTERNATIVE

LAMBDA (giornale di contro-
cultura del movimento gay)
C.P. 115 Torino, tel. 011-
798537, comunica che nelle
librerie democratiche o ri-
chiedendolo direttamente alla
redazione si può entrare in
possesso del prestigioso nu-
mero estivo del periodico gay
che tratta i seguenti argo-
menti: vacanze gay a Zaci-
mo e ad Avignone; esperien-
ze di un omosessuale a New
York; tre pagine autogestite
dalle Brigate Saffo; a pro-
posito del Congresso del
FUORI; e poi foto, fumetti,
piccoli annunci, recapiti gay
italiano ed esteri. Abbona-
ti utilizzando il c.c.p. nume-
ro 2-24811 intestato a Felix
Cossido.

percepire l'altro. La politica
sarebbe dunque quel che de-
ve mantenere questo «campo»
omogeneo, ponendosi come
modello celeste e pacifista,
cioè veramente guerrafondaio
I «bagni di sangue» del na-
zismo o dello stalinismo non
sono semplici aberrazioni da
dimenticare ma sorgono dalla
stessa favola d'amore che
predica ogni buon discorso
politico.
Miller ha poi specificato co-
me, tuttavia, queste rifles-
sioni non portino ad affer-
mare l'esistenza di un di-
scorso politico universale, in
quanto è proprio in questa
ipotesi che ciascun discor-
so politico cerca di porre
la propria differenza dall'al-
tro. Come dire insomma: «Io
sono più buono di te, perché
sono più simile al Più buo-
no di tutti».

Posto così il legame tra il
discorso politico e il mono-
teismo, Miller proseguiva con
un'articolazione specificata-
mente analitica che, ripren-
dendo Freud e Lacan, arri-
vava a porre il problema della
Religione dello Stato. Ed
era questo il punto intorno a
cui vertevano sopra tutto i
vari interventi e relazioni dei
membri dell'Associazione Psi-
canalitica Italiana, ponendo
anche in maniera precisa i
vari nessi che questa que-
stione ha con la clinica psi-
canalitica.

Ciò che veniva provocatoria-
mente proposto era questo:
mentre dal '68 in poi tutt'al
più si osava sottolineare un
eventuale interesse per gli
effetti politici della pratica
psicanalitica, ciò che ora



icette

SISTEMA RAPIDO per il
risotto: il riso non scuoce,
cuocere tutti gli ingredienti
(soffritto, funghi, verdura
ecc.). Versare il riso mi-
surando con una tazza, per
ogni tazza di riso due taz-
ze e mezzo di acqua; por-
tare il tutto a ebollizione
violenta, tappare bene e
spegnere il fuoco. Dopo 10
minuti è pronto. Può rima-
nere così anche mezz'ora senza
che scuocia o si raffreddi.

ze e mezzo di acqua; por-
tare il tutto a ebollizione
violenta, tappare bene e
spegnere il fuoco. Dopo 10
minuti è pronto. Può rima-
nere così anche mezz'ora senza
che scuocia o si raffreddi.



Francia mon amour

Se vuoi andare, cerchi un alloggio, un passaggio o
un lavoro in Francia.

Se vuoi fare scambi di corrispondenza o altro con
compagni e francesi puoi mandare il tuo «piccolo an-
uncio» a:

LIBERATION - 32 rue de Lorraine, tel. 202.90.60 -
PARIS - FRANCE, che lo pubblicherà nel suo inserto
di piccoli annunci che esce ogni sabato in Francia.

LIBERATION

SERVICE
DES PETITES
ANNONCES

27 Rue de LORRAINE 75019
PARIS

NOME:
RECAPITO:
TESTO:

le
ferto
frira
voi
men
non
il d
mon
ta n
idua
fatt
za
ess
i g
occ
i co
non
che

Cooperative

CERCO COMPAGNI-E a cui
piace il lavoro agricolo, per
discutere di costruire l'azien-
da o cooperativa su basi co-
munitarie. Telefonare da lun-
edì a venerdì dalle 19 alle
20.30, 02-3553508.
CERCO compagne-i interessa-
te a costituire (professionalmen-

te, seriamente e non per espe-
rimento) o che già stanno fa-
cendo, cooperative o esperien-
ze di produzione agricola e ar-
tigianale in Calabria o nel Ci-
lento. Telefonatemi la sera do-
po le 21 o la mattina prima
delle ore 9. Paola Corso, Na-
poli via Terracina 311. Telefo-
no 636283.



vacanze

VACANZE ITALIA

PER NON FARE le solite fe-
rie del cazzo, cerco idee al-
ternative, dato anche il peri-
colo ristretto che mi hanno
concesso (12-20 agosto) devo
cercare di non sprecarle. Ho
una macchina, una tenda e vo-
glia di conoscere gente nuova.
Chi mi può aiutare scriva a
Girolamo Dalla Betta, via Tac-
chini 4, 31053 Pieve di Soligo
(Treviso).

SUL LAGO di Campotosto (L'
Aquila) a m. 1.500 cedo pic-
cola casa di montagna con
terreno attrezzata per ospitare
diversi compagni. Tel. Roma
78 51 493.

COMPAGNO operaio cerca una
allegria poetica fantastica com-
pagnia che gli indichi per le
sue ferie di agosto un posto
che si immagina così: un brac-
cio verde di mare che lam-
bisce un bosco, dormire la not-
te in un letto di agni di pini
baciati dal latte azzurro della
luna. Posseggo una tenda 3-4
posti e qualche soldo della mia
paga di metalmeccanico «ga-
rantito». Scrivere a Tommaso
via S. Francesco 8, 70026 Mo-
dugno (Bari), tel. 080/56 95 75,
ore pasti.

MICHELE (3 anni) e sua mam-
ma cercano ospitalità per a-
gosto in qualsiasi posto di vil-
leggiatura, dividendo le spese.
Scrivere a Marina Corzani, via
P. Vallicelli, 47100 Forlì.
DANIELA che offre ospitalità a
Loano, come faccio a metter-
mi in contatto con te. Luca
06/62 04 15.

PER I COMPAGNI che hanno
deciso di passare le vacanze
in Sicilia e desiderano infor-
mazioni di tutti i tipi, dai
prezzi dei campings ai giri tu-
ristici alternativi, dai luoghi di
divertimento alle informazioni
di tipo storico, archeologico,
artistico e naturalistico. Pos-
sono rivolgersi, solo per infor-
mazioni a Mario Cossetti,
via Malta 47, 93100 Caltanis-
setta. Tel. 0934/33 273.

DANIELA Polliotto, viale S. A-
mico 31-3 L'ano (SV), offre o-
spitalità a una compagna o com-
pagno per le vacanze estive a
casa mia, offro l'alloggio ma il
vitto se lo deve procurare per-
ché non ho soldi.

VOLENDI iniziare un viaggio
che si propone di cambiare le
squalide condizioni di vita nelle
quali mi trovo, cerco una com-
pagnia nella medesima situazio-
ne aperta al dialogo, telefonare
a Fabio 041-761792.

E' APERTO a Sarmico sul la-
go d'Iseo il Lido Nettuno (cam-
ping bar) gestito da compagni
della cooperativa «lavoro e cul-
tura» di Sarmico. Spiaggia, bar-
che, cabine, molta erba mosco-

ni, alberi, spazio acqua e mu-
sica, sole. Vi aspettiamo. Lido
Nettuno, via Predore Sarmico
(BG), tel. 035-910402.

PESCASSEROLI, Rifugio del
Diavolo, pensione completa lire
10.000 al giorno, camping tenda
più persona L. 1.000, telefono
0863-88152.

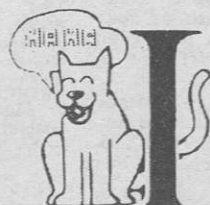
CEDO in uso per breve perio-
do estivo piccolo residence cin-
que posti letto. Località Cam-
potosto (L'Aquila), cambio equi-
valente abitazione in zona in-
teressante. Tel. 06-7851493. Roma
SE ci sono compagni che si
trovano a Milano Marittima in-
torno a luglio, troviamoci da-
vanti al cinema Arena mare tut-
ti i giorni alle ore 16 con LC
in mano.

COMPAGNO residente in zona
turistica (riviera adriatica) cerca
compagne che vorrebbero pas-
sare le vacanze nella zona ma-
rina, Aldo Barbaresi, via Dante
Alighieri 267 - Macerata, tel.
0733-761397.

CAMPEGGIO, siamo una coope-
rativa di disoccupati (Coop. La-
costa) quest'estate gestiremo il
campeggio comunale di Giannet-
ta (Orbetello-Grosseto), perché
le vacanze diventino un momen-
to di aggregazione e un modo
diverso di stare insieme, tariffe
giornaliere: adulti L. 1.100, bam-
bini L. 700, posto macchina L.
200, posto moto L. 100, varie L.
200. Per informazioni telefonare
al 0564-861089.

VACANZE ESTERO

IL GAY Liberation Movement of
Greece, il G.L.H. (Groupe de
libération homosexuel) di Paris e
la redazione di LAMBDA (giornale
di contro cultura del movimen-
to gay italiano) organizzano
un incontro-vacanza internazio-
nale in un'isola della Grecia.
Il meeting gay si terrà nell'iso-
la di Zakynthos (Zacinto, Zante),
all'ovest della Grecia. Il perio-
do del campeggio parte da do-
menica 6 agosto fino al 27 ago-
sto. Il prezzo della pignone per
l'utilizzo di una fattoria che av-
remo a disposizione è di 30
dollari per persona per l'intero
periodo, più circa due dollari
al giorno per mangiare. La stra-
da da seguire è la seguente: da
Brindisi fino a Patrasso con tra-
ghetto; da Patrasso fino a Kylli-
ni in bus; da Kyllini all'isola
Zakynthos in traghetto. Vi sarà
la possibilità di campeggiare
con tende in posti ricchi di bo-
schi di ulivi e più. La cucina
greca offerta dagli organizzatori
sarà soddisfacente. Inoltre si
prevedono feste, spettacoli, coor-
dinamenti tra i diversi gruppi...
Per informazioni: Nikos Moura-
tides - Aristodemou 4 - Kolo-
naki - Athens - Greece - Tel.
730261; Andreas Velissaropoulos



Libri

I COMPAGNI di Realtà non
Ordinaria di Marghera hanno
fatto 2 libri. Il primo si
chiama «Esplosione nella Mi-
niera dei Sogni (conosci la
tua miniera?)», il secondo «E
forse se potessi entrare in
quel mandale potrei accor-
germi che sono io ciò che
vedo», il costo dei 2 libri il
primo 1200, il secondo 1000...
Chiunque, libreria-compagni
fosse interessato alla vendita
si metta in contatto con Stam-
pa Alternativa. Distribuzione
Emilia - Romagna C.P. 7
Vignola (MO).
Il 24-26 **GIUGNO** si sono
svolte le Giornate di studio
sul tema il fascismo alla
francese. E' intervenuto Gé-
rard Miller, autore del libro
omonimo edito da Marsilio,
con un seminario dal titolo
«Che cos'è un discorso alla
francese».
Gérard Miller ha ripreso,
sviluppandoli, alcuni dei pun-

ti del suo libro che più in-
teressano per l'attuale con-
tingenza storico-culturale. Ri-
prendendo la sua tesi che il
pétainismo, di cui si tratta
nel libro, non è un prodotto
casuale nella storia france-
se, ma è il coerente sboc-
co dell'insieme dei discor-
si politici francesi che lo
hanno preceduto, Miller ha
inteso sopra tutto mettere l'
accento sull'attuale unifor-
mità e omogeneità dei vari di-
scorsi politici.
DA **MARCAIS** a D'Estaing,
da Mitterand a Chirac, la
struttura del discorso politico
è la stessa. La politica è
sempre il luogo privilegiato
in cui bisogna far precipi-
tare l'identificazione dei sog-
getti-sudditi.
Un'identificazione immagina-
ria e benefica deve così so-
stenere una struttura sociale
uniforme della percezione.
Ciascuno deve (credere di)

l'inter-
i analitici
a così de-
rimato re-
ntire l'ur-
e cultura
il mensile
« Spirali »
onale di
proprio da
un un
to interna-
tori (cir-
31 paesi),
monogra-
mero allo
uova reli-
o che da
ro dell'As-
litica Ita-

NI
di con-
mento gay
tel. 011
che nelle
che o ri-
mente alla
entrare in
igioso nu-
iodico gay
enti argo-
y a Zacin-
esperien-
ale a New
autogestite
o; a pro-
no di Bo-
gresso del
o, fumetti
capiti gay
Abbona-
c.p. nume-
o a Felix

'900 agitò per
ntari e, natural-
a irriducibile —
più riprese. Con
ppe mediazioni

attuale comune, per
empio, nella rivista *La*
ma, al lavoro salariato
quante lo svolgono. In
a conferenza, tenuta a
mona presso l'Unione
raia nel 1890, dichiara:
a servitù delle donne
durato e dura tanto
ragioni affatto specia-
principalissima tra le
ali, quella dell'essere
late le une dalle altre
le rispettive case. L'o-
icio le accomuna, le as-
ella, permette l'affiat-
nto e l'organizzazione.
profittatene, buttate fuo-
le vostre idee, comuni-
evi i vostri sentimenti,
rientrate nel vostro
le ribellioni che den-
vi nascono. Voi soffri-

assaggio o
altro con
piccolo an-
202.90.60 -
uo inserto
rancia.

VICE
PETITES
NONCES

5019
15

le vostre madri hanno
ferto, le vostre figlie
friranno così del pari,
voi non penserete se-
mente a domandar con-
non a Dio, ma agli uo-
ni dei mali che vi op-
mono. Ma la vostra pro-
ta non deve essere in-
iduale, isolata. Questa
fatta in tutti i tempi
za alcun risultato. De-
essere collettiva... a
i gli uomini, in tutte
occasioni, a tutti gli
i costituiti che vi op-
nono, che vi escludo-
che vi diminuiscono ».

Prostituzione: una vecchia polemica

Sul tema della prostitu-
zione si discute dopo il
'70 in Italia, Inghilterra,
Francia, Svizzera, Germa-
nia. L'occasione è data dal
tentativo di creare una co-
mune legislazione protet-
tiva contro le prostitute,
sul tipo di quella che qual-
che decennio dopo discri-
minerà gli anarchici e i
sovversivi. La Francia e
l'Italia erano i due stati
europei dove esisteva una
regolamentazione della pro-
stituzione prima del '70;
la monarchia inglese co-
minciava a porsi il pro-
blema in quegli anni. Tut-
tavia in Inghilterra, il ten-
tativo di regolamentare la
prostituzione — che signi-
ficava in pratica creare
liste speciali di donne «pro-
clivi» alla prostituzione, in
genere le più povere, le
donne senza marito, quel-
le pescate fuori di notte,
fino; la creazione di

case chiuse controlla-
te — non ebbe esito po-
sitivo, perché le leggi sem-
brarono limitative della li-
bertà individuale; e infat-
ti furono abolite dopo u-
na lunga campagna abro-
gazionista nel 1886. In I-
talia, dopo una intermina-
bile e infuocata polemica,
che coinvolse governo,
partiti, singole personalità
politiche, femministe (e
che gli storici ci hanno
pudicamente taciuto) la re-
golamentazione rimase in
vigore con mutamenti for-
mali presentati dal gover-
no Crispi e che scontenta-
rono gli aderenti italia-
ni alla Federazione Bri-
tannica e Continentale sul-
la prostituzione, tra i qua-
li la Mozzoni, E. Nathan.
Nel 1920 l'eco della pole-
mica era ancora viva, se
Turati intitolò un'articolo al-
le salariate dell'amore.



Il privato è politico

A. Maria Mozzoni ha il
merito di condurre batta-
glie d'avanguardia per i
suoi tempi, che però la
isolano anche dai luoghi
«deputati» della lotta po-
litica di quegli anni: l'ar-
retratezza culturale, ma-
scherata da prudenza tat-
tica che caratterizza le
scelte dei partiti, la in-
digna, la spinge ad allear-
si solo con le donne in
un fare e disfare comita-
ti femminili. Allontanatasi
dal partito mazziniano, si
avvicina al partito socia-
lista, alla cui fondazione
partecipa nel '92, ma per
allontanarsene subito dopo.
Con lucida consapevolezza
scriveva già nel '90: «Il
cristianesimo trovò la don-
na schiava, e la lasciò
serva. La rivoluzione bor-
ghese la trovò serva, e la
lasciò incapace, interdetta,
pupilla. La rivoluzione so-
ciale la troverà minore-
ne; e come la lascerà?
Se interrogo le vostre dot-
trine, devo credere che
ella troverà finalmente la
sua intera veste giuridica
e la perfetta sua perso-
nalità sociale. Ma io so
purtroppo che le azioni de-
gli uomini non sono gui-
date dalle loro opinioni,
bensì dai loro interessi... ».

Questa tranquilla signo-
ra lombarda, che va in
giro per l'Italia perbeni-
sta a difendere le prosti-
tute, che polemizza gar-
batamente con tutti i suoi
compagni di strada, sa fa-
re della sua vita, pur nel-
l'isolamento in cui è co-
stretta, un modello di au-
tonomia: in un paese in
cui la famiglia è un tem-
pio, lei alleva una figlia
avuta da un ignoto a-
more e le dà orgogliosa-

mente il proprio cognome,
prima di sposarsi con un
procuratore legale scanda-
losamente più giovane di
lei di dieci anni.

Nata politicamente e-
mancipazionista e riformi-
sta, A. Maria Mozzoni ha
continuato ad esserlo in
contraddittoria solitudine,
finendo con il fare del
suo privato il più compiuto
prodotto politico della sua
vita tra due secoli. E'
poco?



PAGINA A CURA DI MIMMA DE LEO

Didascalie delle riproduzioni: F. Zan-
domeneghi: « Conversazione ». Inse-
gna di una rivenditrice di sali e ta-
bacchi di fine secolo. T. Lautrec:
« Salone in rue de Moulins » (1894);
« La Goulue entra al Moulin Rouge »
(1892).

FÉDÉRATION BRITANNIQUE, CONTINENTALE ET GÉNÉRALE

POUR L'ABOLITION DE LA PROSTITUTION

SPÉCIALEMENT ENVISAGÉE COMME INSTITUTION LÉGALE OU TOLÉRÉE

FONDÉE LE 19 MARS 1875.

BUREAUX :

Liverpool: 318, Park Road.

Londres: 2, Westminster Chambers, Victoria Street, S. W.

Neuchâtel: Bulletin continental, 5, rue du Seyon.

Rome: Comité central italien, 20, via delle Convertite.

E. Section de Législation

Bureau :

Président : M. le professeur J. HORNUNG, Genève.

Vice-Président : M. Ch. FRIDERICH, ancien conseiller d'Etat, Genève.

Secrétaire : M. James-Georges HUTTON, Bruxelles.

Délégation du Comité d'honneur :

M. Edmond de PRESSENSÉ, ancien député, Paris;

M. Henry RICHARD, M. P., Londres;

Mme COLMAN, Bristol;

Assesseurs :

Mlle ESTLIN, Bristol.

Mlle A.-Maria MOZZONI, Legnano;

Mlle WIGHAM, Edimbourg;

M. MARCONI, avocat, Reggio (Emilie);

M. R. F. MARTINEAU, conseiller municipal, Birmingham;

M. Henry J. WILSON, Sheffield.

Bibliografia

Una antologia degli scrit-
ti di A. Maria Mozzoni
(saggi articoli, conferenze)
è stata pubblicata a cura
di Franca Pieroni Bortolotti
per l'editore Mazzot-
ta nel 1975: vi è vistosa-
mente assente il dibattito
sulla prostituzione, nel
quale la Mozzoni ha avuto
un ruolo internazionale di
primo piano: la sua in-
chiesta sulle prostitute ita-
liane fu ampiamente ripro-
dotta dai giornali inglesi e
usata dall'opposizione par-
lamentare di quel paese
contro le proposte gover-
native di regolamentazione
(Contagious diseases Acts).
Su A. Maria Mozzoni in
rapporto al movimento
femminile italiano di fine
secolo e alla nascita del
partito socialista hanno
scritto: ancora F. Pieroni

Bortolotti, *Alle origini del
movimento femminile in
Italia*, Einaudi 1963 e *Socia-
lismo e questione fem-
minile*, Mazzotta 1974; Car-
la Ravaoli, *La donna e le
sinistre storiche in Italia*,
in M. Merfeld, *L'emanci-
pazione della donna e la
morale sessuale nella teo-
ria socialista*, Feltrinelli
1974.

Nel primo numero di
Differenze — rivista edita
a Roma a cura di vari
gruppi femministi di mo-
vimento — è stata affron-
tata la polemica che ha
contrapposto la Mozzoni ad
Anna Kuliscioff, dirigente
del partito socialista: del-
la Mozzoni è stato pubbli-
cato il testo della conferen-
za tenuta presso la Socie-
tà mutua fra le Sorelle
del lavoro di Alessandria

nel 1892: *I socialisti e l'
emancipazione della don-
na*.

Notizie di prima mano
sull'attività di A. Maria
Mozzoni si trovano in: A.
Groppali, *Il movimento o-
perai socialista cremone-
se delle origini nei ricor-
di di un militante*, in *Mo-
vimento operaio*, N. 15-16,
1951; C. Lazzari, *Memorie*,
in *Movimento operaio*, n.
4, 1952; Josephine E. But-
ler, *Souvenirs personnels
d'une grande croisade*, Pa-
ris, Librairie Fishbacher,
1900.

Rosalba Spagnoletti ha
curato per Savelli una ri-
stampa de *La servitù del-
le donne*, di J.S. Mill, nel-
la traduzione di A. M.
Mozzoni, pubblicata nel
1976.



□ IL NOSTRO TRAVESTITISMO

A proposito della polemica sorta sul 6° Congresso FUORI e pubblicata sulle pagine di Lotta Continua il 5 luglio, vorrei dire alcune parole, come omosessuale ed essendo stato presente al Congresso, quindi parte in causa... Premetto che sono sempre stato piuttosto acceso nel criticare il comportamento dei compagni di qualsiasi gruppo nei confronti delle compagne, tuttavia ciò non toglie che leggendo certi articoli mi prenda lo scontro per la malafede altrui e per quel settarismo che all'interno dei movimenti di liberazione sessuale è sempre e comunque deleterio e controproducente.

A Maria di Torino voglio ricordare che sul «travestitismo» nostro — di non travestiti veri, tanto per non passare come al solito sulla pelle d'altri —, che ella bolla immediatamente come «caricatura, odio, misoginia», c'è assai da dire, pur se una lettera a un giornale non permette se non una discettazione molto concisa. Al Congresso stesso, in un breve intervento ho puntualizzato quanto peggiore è il trucco «maschile» da parte di un omosessuale, cioè il marcare da maschio, il che è notoriamente assai diffuso. Ci sono indubbiamente parecchi omosessuali che marciano per caricatura e per misoginia perché non accettano in sé la componente femminile dell'essere umano che è duale: quella caricatura diviene la caricatura di un Io che è da esorcizzare a tutti i costi, perché in effetti non c'è niente di più dirompente in questa società che rovesciare il mito del maschio.

Quando ciò avviene per una reale presa di coscienza dell'omosessualità, dovrebbe essere ben chiaro agli occhi delle compagne che il nostro «travestitismo» ha un senso ben preciso come, tra l'altro, una volontà d'essere vicini alla condizione femminile. Dico tra l'altro, perché il nostro desiderio, la nostra gioia di essere tali, è una dimensione affatto nuova per l'uomo e ne siamo perfettamente consapevoli; e vorrei rammentare un ulteriore particolare che, malgrado anni di teoria e di prassi, continua a sfuggire a molte/i: il marcare da «regina» in un gruppo o in un movimento di liberazione (omo)sexuale non comporta necessariamente la gratificazione sessuale.

L'atteggiarsi a «donna», il cercare di essere

anche donna non soccorre nella ricerca del partner, dacché si ricerca un partner che a sua volta sia anche donna. Ora, compagne, credete che per colui che la società definisce e vuole maschio ciò sia facile e gratuito? Per nulla: è l'antinomia della facilità e del gratuito, specie poi se espresso apertamente, e di fatti e non per caso per questa strada passa la «rivoluzione». Mi (ci) si accusa di assumere degli stereotipi. OK: l'archetipo qual è? Oppure, chiedo, c'è un «tipo naturale»? A questo punto, dovrei usare lo stesso metro di Maria di Torino, che dovrei dire io del marcare al maschile di tante lesbiche? Fare il verso al Padrone da parte di una donna mi sembra ancora più assurdo.

Che ciò sia fatto da un uomo è spiegabile, scusabile (se vogliamo), anche se in tanti omosessuali che presenziano a un congresso o che fanno parte di un movimento fa deglutire a vuoto: qui veramente si assiste a un «travestitismo» trionfalistico, ridicolo, penoso: arrivano i «grandi maschi», aggrappati alla gomena del Sistema che fa credere terre promesse del potere.

Va bene «travestiti» cos? E allora, io per esempio, che sono molto spesso una «regina», come devo comportarmi? Chi devo più «mimare»? Nell'immensa *comœdia* dell'umano per essere veramente tale dovrei essere androgino: cerco d'esserlo almeno psicologicamente e dalla donna un uomo non può obiettivamente apprendere nulla (tra l'altro, essendo una entità mutila, gli manca pure l'esperienza della maternità) se non quel che la donna appare, ricordando che ciò vale anche per l'uomo; *comunque si agisca, si mimia*: l'importante è il rifiuto consapevole e vissuto quotidianamente del ruolo imposto.

Riprendendo infine il testo delle Brigate Saffo (a proposito: che denominazione di cattivo gusto e politicamente incoerente per delle compagne che non vogliono etichette!): non mi pare che vendere magliette - Fuori, portachiavi - Fuori ecc. mercifichi il termine gay. Non c'è alcun nesso logico né lessicale. A parte il fatto che io porto al collo una medaglietta d'argento e smalto verde con la lettera Lambda, che mi fu venduta proprio da una compagna delle BS (!), mi infastidisce costatare tanta malafede o voluta ignoranza. E' vero che il termine gay è mercificato, ma non è stato certo il FUORI a mercificarlo!! Ciò è avvenuto prima e dovunque e lo dobbiamo oltre che al porno - utilitarismo di Stato anche a una grave miopia di compagni: di questo parlavo più di un anno fa in un lungo e particolareggiato articolo su Lambda (allora organo di espressione libera e non «giornale nazionale» come pretendeva d'essere oggi), dal titolo «Gay?» — poi ri-



preso come capitolo centrale del mio libro *Io, omosessuale* (La Salamandra, 1977) — che forse è stato interpretato come un esercizio letterario privato quando era esplicitamente un invito a riflettere sul significato della parola gay, come occorrerebbe riflettere sul significato di *donna* e di *uomo* prima che troppi sciocchi personalismi da ghetto ci spaccino in altrettanti pezzettini (ghetti), col gusto della polemica fine a sé stessa e cioè senza alcun costrutto mentale se non... questo benedetto Movimento Gay, il quale nasce negli USA alla fine degli anni '60 e a Bologna nel 1978... E di mezzo? Di mezzo siamo usciti fuori tu, voi ed io. A me non sembra poco.

Francesco Merlini

□ SCRIVO A...

Scrivo a chi non vede, o non vuole vedere il sole, a chi piange nell'alba, perché ti svegli e sei vivo. Scrivo a chi si sente la vita addosso e sa che non pesa come due morti.

A chi piange guardando i giornali di quei giorni.

A quelli che non sanno che è estate che non vogliono vedere i loro manifesti invecchiati, strappati soffocati da altri.

Scrivo a chi non può dimenticare i loro volti, le loro voci.

A chi sa che sono tre mesi oggi.

Scrivo a chi sente vuoto in quei nomi a chi gli parla per ore, e si domanda se possono sentire a chi non può pensare che è finito tutto quella sera.

A quel compagno con i capelli neri sul viso e una giacca di lana che piangeva in quella stan-

za appoggiato al muro.

A lui che doveva aver più diritto di me a piangere.

A chi sa più dalla prima riga, perché scrivo.

A chi non sa che è estate, a chi non sa che è vivo, a chi non sa continuare, a chi non vuole continuare.

Anele

□ «COSA SI AGITA IN QUELLA PANCIA»

Non so se vi rendete conto della reazione estremamente negativa che è possibile provare anche solo aprendo questa pagina. Non potete uscire così a parlare della maternità, con toni rosei e misticheggianti, quando, appena dietro l'angolo, c'è in agguato l'incubo degli aborti. E' vero, non si può parlare sempre e soltanto di questo, però non capisco neanche perché devo sentirmi soffocare dall'angoscia, e con me penso tutte le donne che passano attraverso questa esperienza, di fronte alle fotografie pubblicate dal giornale.

Come impatto emotivo è stato identico alla sensazione provata leggendo «Chi ha paura di Virginia?», il simpatico fumetto del movimento per la vita.

Senza parlare poi dell'affermazione intorno alla convinzione di cinesi e giapponesi sul bambino appena nato già vecchio di un anno: sarà una profonda e saggia idea orientale, ma a me ricorda Paolo VI e il senso di colpa che, scacciato razionalmente, continua a restare al fondo di me stessa.

Insomma, se è importantissimo affrontare la

questione della maternità, mi pare disgraziatissimo il modo con cui lo avete fatto. Ho dubbi anche sul luogo: Lotta Continua è un gran bel giornale, ma mi dà un fastidio enorme trovare, in mezzo a notizie di scioperi, di elezione del presidente, di raccolta delle pesche, un inserto sull'autovisita, sulle mestruazioni e sui feti. Mi sembra una banalizzazione, un offrirsi in pasto al «vasto pubblico» e anche quasi una «moda», come gli inserti segreti di Amica, magari sigillati e in qualche modo stuzzicanti. Penso che il movimento delle donne abbia altre vie, altri canali di

comunicazione.

Cosa vuol dire poi sottigliezza grammaticale sul genere maschile di «neonato e feto»? Forse è una professione di acceso femminismo? Siamo davvero bisognose di queste finenze formali?

Non sono riuscita a rendere per intero i miei pensieri, soprattutto perché la mia è una reazione emotiva, viscerale, di rabbia e disagio, difficile da esternare a parole.

Una compagna di Milano

□ UN'ORA DI FERMATA ALL'ALFA NON SERVE A NIENTE. PER ALBERTO

«Ciao Carmela», e hai chiuso la porta lasciandoci dietro con lei i tuoi tre bimbi; il caffè era più dolce del solito quella mattina che i raggi del sole trapassavano i vetri delle scale e te.

In strada, fra la gente, ti sei acceso la prima cicca della giornata.

Hai preso il giornale e l'autobus affollato pensando: «Finalmente una bella giornata», ma anche l'Argentina, il Presidente della Repubblica e i figli.

Dall'autobus sei sceso facendoti spazio con gesti consueti alla vista della grande Alfa. E sei subito fra i tuoi compagni di lavoro, qualcuno tuo compaesano il Salvatore, il Franco e gli altri, nonostante tutto sorridenti ma più di tutti i sindacalisti che senza aprir bocca sai già cosa vogliono col loro sguardo da te.

Ti sei cambiato scordando il caldo sole, il caffè e la cicca. Senti addosso la tuta vioncia; con lei sopporti come ti hanno abituato, il lavoro che fai.

E non sei più.

Carlo

PS: Ragazzi!, sono molto giù, soprattutto perché non so con chi prendermela e perché di queste cose non se ne parla e perché un'ora di fermata all'Alfa non serve a niente. Vi abbraccio.



Taranto: assassinata dall'aborto clandestino

« Taranto, 8 - Una donna di 32 anni, Angela Manigrasso, madre di tre figli, è morta nel "centro di riannimazione" dell'ospedale civile "della Santissima Annunziata" per perforazione dell'utero provocata da un aborto clandestino. La donna era stata ricoverata in ospedale mercoledì sera. Era stata accompagnata dal marito, Silvio Musio, di 39 anni, operaio dell'Italsider, su consiglio di un medico di Talsano, una frazione del capoluogo jonico nella quale abitano i Musio.

Il corpo di Angela Manigrasso è stato posto a disposizione dell'autorità giudiziaria. A quanto si è appreso il marito, interrogato dal sostituto procuratore della repubblica, dott. Minervini, che dirige l'inchiesta, ha affermato che non sapeva che la moglie era incinta e di aver chiamato un medico perché la donna si sentiva male » (Ansa).

Catania: Movimento femminista, MLD, UDI e Sindacato firmano una mozione per l'applicazione della legge sull'aborto

L'assemblea di giovedì scorso a Catania, con la presenza delle donne del movimento femminista, dell'UDI, e con la partecipazione delle organizzazioni sindacali ha approvato (non senza contrasti) la mozione che riporteremo di seguito, che i rappresentanti del sindacato lavoratori ospedaliere presenteranno alla Regione siciliana. Particolarmente significativa è questa mozione perché accoglie molti contenuti espressi dal movimento delle donne.

I partecipanti all'assemblea per l'attuazione della legge sull'aborto tenuta presso l'ospedale Vittorio Emanuele, rilevano come ad un mese dalla promulgazione della stessa persistono forti difficoltà per una piena applicazione della legge. (...).

Per superare tali difficoltà e dare una risposta immediata che consenta l'attuazione della legge, ed in particolare l'art. 7, laddove si dice che « gli ospedali in ogni caso devono garantire la prestazione dell'aborto... » si propone: 1) Che la Regione siciliana predisponga un piano di emergenza per dotare le istituzioni ospedaliere di personale medico e paramedico attraverso la mobilità; perché vengano ad essere rapidamente predisposti gli strumenti per limitare i ricoveri (metodo Karman) (...).

2) Che i Consigli di amministrazione mettano a disposizione gratuitamente dei posti letto che rimangono ancora chiusi per ritardi divenuti ormai intollerabili, in ospedali come il Vittorio Emanuele e l'ospedale di maternità Santo Bambino e propon-

gano aumenti degli organici del personale medico e paramedico.

3) Che vengano ad essere accelerate le pratiche per dotare tutti gli ospedali della provincia di reparti di ostetricia e di ginecologia come previsto dal piano socio sanitario regionale (Santa Marta, Donatelli, Cannizzaro, Linguaglossa, Militello, Giarre).

4) Che si sviluppino tutte quelle strutture di prevenzione, di educazione demografica nell'ambito territoriale e di quartiere per garantire una diversa coscienza e conoscenza dei problemi della sessualità e della procreazione.

In tale senso occorre un rapido varo in Sicilia di una legge per l'istituzione dei consultori pubblici che garantisca la partecipazione delle donne alla gestione degli stessi. I partecipanti all'assemblea decidono di contribuire con comitato di lotta per il controllo dell'attuazione della legge per il controllo della salute della donna all'interno di ogni ospedale.

Si propone la rapida attuazione di corsi di qualificazione per personale sanitario e parasanitario ospedaliero sui temi della contraccezione. Il comitato (...) assume una serie di iniziative per la denuncia di quei medici che pur dichiarandosi obiettori di coscienza, continuano invece nella pratica dell'aborto clandestino (...).

Federazione Lavoratori Ospedaliere
Movimento femminista Catinese
Movimento Liberazione della Donna
Unione Donne Italiane

« E' accaduto di nuovo. Una donna è morta assassinata di aborto clandestino ». Così cominciava, alcuni mesi fa, durante la discussione alla Camera della legge sull'aborto, un nostro pezzo. Anche oggi riscriviamo le stesse parole. Non ci ricordiamo più il nome della donna che morì alcuni mesi fa. Ci dimenticheremo presto anche di Angela.

Abbiamo telefonato a Taranto a una compagna del coordinamento pugliese « Progetto Donna ». Ci ha detto che nel rione dove abitava Angela le donne sono solite andare ad abortire da una mamma. Le amiche di Angela non sapevano che fosse incinta ma ricordano che era solita dire: « Se mi nasce un altro figlio... meglio morire... ». Angela non aveva neppure provato ad abortire legalmente. Come tante altre. Si dice: si sa al Sud, la vergogna, la paura, la sfiducia nelle istituzioni. D'altra parte la situazione dell'ospedale regionale S. Annunziata è tragica (anche se non la più tragica). I medici (circa una decina) sono tutti obiettori (molti naturalmente fanno aborti a mezzo milione nelle cliniche private), tranne due (uno è un giovane ostetrico). Si fanno interventi due volte alla settimana: con ieri

si è arrivati a 30. Solo le donne dell'UDI si sono mobilitate finora: hanno organizzato un presidio permanente all'ospedale e da parecchi giorni una delegazione tenta di incontrarsi con il consiglio di amministrazione per presentare una serie di richieste. Ma i consiglieri democristiani ogni volta che si parla di aborto, con un pretesto o con un altro, si alzano e se ne vanno. Obiezione di coscienza? I medici fanno pagare anche 25.000 lire gli attestati di gravidanza, di consultori pubblici non ne è stato istituito neanche uno. Il quadro non incoraggia certo nessuna donna ad abortire legalmente.

Senza contare la continua campagna clericale, dovunque; il vescovo — Guglielmo Motolese, vice presidente della CEI — si è rallegrato per Tv privata di fronte ai dati dell'obiezione di coscienza, perché « tante pecorelle tornano all'ovile ». E Angela è morta ieri. Ma tra tutti questi signori della buona società, obiettori di coscienza e cattolici osservanti, nessuno si sentirà in dovere di farsi un « esame di coscienza ».

Ma Angela era una proletaria, moglie di un operaio. A morire così sono sempre loro, ormai si sa.

Puglia: I medici obiettori, secondo le notizie pervenute nei giorni scorsi tramite le agenzie di stampa, sarebbero complessivamente 583: 260 a Bari e provincia, 138 a Foggia, 85 a Lecce, 27 a Taranto e 73 a Brindisi. Personale paramedico: 423 a Bari, 132 a Foggia, 143 a Lecce, 62 a Taranto e 216 a Brindisi. « Ho l'impressione che saranno ben pochi i posti nei quali sarà possibile interrompere la gravidanza » ha affermato un funzionario dell'assessorato regionale alla sanità pugliese.

Dall'entrata in vigore della nuova legge fino al 6 luglio a Taranto erano state effettuate 13 interruzioni di gravidanza, trentatré a Bari, cinque a Lecce e otto a Brindisi.

○ CESANO MADERNO

Domenica ore 9 al cinema Italia il comitato tecnico scientifico popolare organizza un convegno sulla situazione di Seveso e durerà tutta la giornata. Verranno proiettate diapositive e films.

○ CAGLIARI

Da lunedì 10-7 sono a disposizione per la provincia di Cagliari 300 manifesti per la terza marcia antimilitarista. Per prenderli telefonare ore pasti 070-306113 oppure all'associazione radicale in via S. Giovanni 362, tutti i giorni dalle 18 in poi.

○ SPINO D'ADDA (Cremona)

A tutti i compagni che comprano il giornale si trovano tutte le sere alle 18 davanti alla biblioteca.

○ MONTECCHIO MAGGIORE (VI)

Al castello di Romeo l'8 e il 9 luglio si terrà una festa per Claudio Murano partecipano gruppi musicali e teatrali della regione e non. Campeggio libero, cibo, vino ecc.

○ LA SPEZIA

L'11 luglio presso il tribunale militare territoriale di La Spezia si terrà il processo all'obiettore totale Matteo Danza. Dimostriamo la nostra solidarietà militante partecipando in massa al processo.

○ AVVISO

Lunedì 10 luglio ore 15,30 a un certo discorso Radio 3, trasmissione su Peppino Impastato.

○ MILANO - Doppia stampa

Martedì 18 in sede, la redazione di Milano indice una riunione con tutti i compagni e interessate; Ordine del giorno, chi sono i lettori di LC? Come le facciamo le pagine di cronaca milanese?

○ TORINO

Operazione pesche. Martedì 11 luglio alle 16 presso la facoltà di agraria di Torino in via Giuria 15 assemblea di tutti i compagni della provincia che verranno a raccogliere le pesche a Lagnasco. E' necessario che tutti i compagni interessati vengano personalmente: abbiamo iniziative da prendere e soldi da raccogliere e in fretta. Venite tutti!!!

Collettivo Studenti agraria

○ NAPOLI

E' nata Giuliana figlia di Giulia e di Gegé. Auguri da tutti noi.

AVVISO PERSONALE

Per Stefania di Roma. Grazie per la lettera, vorremmo risponderti, mandaci l'indirizzo. Vicky e Laura di Torino.

ERRATA CORRIGE

Per un gravissimo errore fatto in composizione ieri, nella pagina delle lettere, dopo la prima lettera intitolata « Ho paura della mia iniziativa » è stato pubblicato di seguito, senza titolo, un articolo riguardante la presa di posizione del consiglio dei delegati e dei medici della clinica S. Giuseppe di Milano che in un esposto alla Procura della repubblica denunciavano le pressioni dell'amministrazione dell'ospedale per « invitare » il personale all'obiezione di coscienza rispetto all'aborto. Questo articolo avrebbe dovuto essere pubblicato nella pagina delle donne. Ce ne scusiamo con le lettrici e con i lettori.

AVVISI-AI-COMPAGNI



TELEFONATE OGNI GIORNO ENTRO E NON OLTRE LE ORE 12 -

○ MILANO

Lunedì ore 21 alcuni compagni presenti al seminario, indicano una riunione per tutti i compagni di Milano. Odi: seminario di Roma e prospettive dell'area di LC riguardo l'organizzazione. Sede Centro.

Presso l'università statale ore 18 riunione di tutti gli assistenti delle colonie estive.

10 milioni entro luglio

SOTTOSCRIZIONE



Sede di TRENTO

Bruno Chisté « i soldi di un lavoro in casa di un compagno, per l'auto-finanziamento del partito » 50.000, Sandro Canestrini « per la santa memoria dell'ex presidente della Repubblica Giovanni Leone » 20.000.

Sede di VENEZIA

Da Marghera: Pino operaio Petrochimico 5.000

Marco portiere di notte 5.000, operaio Coca oClà 2.000.

Sede di TORINO

Un compagno di Pinerolo 1.500, Rita 5.000, Marina 5.000, Anna, Beppe, Angela 10.000, Andrea 25 mila, ILTE 65.000.

Sede di FIRENZE

Andrea e Alberto del Nucleo Lippi 70.000.

CONTRIBUTI INDIVIDUALI

Bruno T. 1.000, Gilberto di Bologna 3.000, Matteo, Alda - Varese 20.000, Marcello Tucci 500, Erano in una lettera, abbiamo perso il nome 3.000, Silvano - Bologna 30.000, Gabriella - Roma 1.000, Massimo C. - Roma 1.000, Enrica F. - Firenze 2.800, Lambda giornale del movimento gay 5.000, Giampaolo - Roma 100.000, Nando e Fox di Ivrea 20.000.

Totale 455.800

Totale preced. 2.596.550

Totale compless. 3.052.350



Dopo un inverno di silenzio, con l'estate scoppia il Jazz, con rischi di mercificazione e di consumismo

Musica e cultura tra l'opportunismo e il guadagno



Dopo un lungo inverno scarso di iniziative (le rassegne di Venezia, Padova e Cremona per la critica ufficiale e non, fanno poco testo, soprattutto per il fatto che là nessuno era accreditato, cioè non si sbaffava e si soggiornava gratis come è di costume) arriva l'estate e naturalmente le riflessioni sui festival avrebbero dovuto evitare gli errori degli scorsi anni, invece il calendario è così fitto che la parola «crisi» sembra molto ma molto lontana.

Il fatto è che la mercificazione del Jazz (ed il suo conseguente consumo) sono dati reali, con l'aggravante che, «scariato» sulle masse senza motivazioni e giustificazioni culturali, si aggiunge quale elemento di ulteriore confusione, invece di essere vissuto come momento critico e creativo. S'intende, le masse non sono né ottuse né ignoranti, ma perché mai, con tutti i problemi che ci sono oggi nel nostro paese, dovrebbero possedere quegli strumenti che garantirebbero capacità critiche

di scelta e di differenziazione rispetto alla musica di consumo? Se in passato il pubblico dissentiva apertamente nei riguardi di quella musica che non corrispondeva ai propri modelli e parametri di ascolto, oggi dimostra la stessa passività accettando sconcertato ma anche curioso praticamente tutto quello che gli viene proposto. Sintomatico il caso di Lovere, la prima delle manifestazioni jazzistiche. Qui l'atteggiamento pressoché passivo del pubblico non si è tradotto in tensione e disturbo unicamente perché oggi gli ascoltatori non hanno più quei solidi parametri (il pop) come «sicurezze» per cui essi sono al massimo curiosi o tutt'al più appassionati ed alla ricerca di «qualcosa» di sostitutivo che non hanno ancora trovato. Però basta la musica furba ed ammiccante dell'Human Art Ensemble per far ritrovare alla gente (ma su criteri commerciali) quella antica solidarietà e quel consenso che esisteva durante la «pop era».

Dunque, non crede assolutamente, come si di-

ce nel bollettino informativo della biblioteca civica di Lovere, che il successo del festival è dovuto all'ambiente non alienante, in quanto non basterà mai una buona organizzazione (se poi lo è) a supplire alle carenze di politica culturale. E a proposito di questa, sempre con riferimento a Lovere Jazz 78, l'operazione turistica pure addotta quale sostegno della manifestazione sembra un intervento che a livello economico non è propriamente produttivo, se effettuato in 3 soli giorni all'anno, magari con la pioggia di mezzo. D'altra parte se, come dice sempre il bollettino, gli albergatori hanno reazioni positive, ciò è dovuto al fatto che di solito i bottegai, farebbero soldi anche vendendo l'acqua del lago d'Iseo, e non è detto che un giorno non ci ricaveranno una fonte di acque termali magari con qualche scoria della vicina Montedison (se già non bastassero le terme della ridente Boario).

Concordando sul fatto che, fortunatamente per l'economia, a Lovere l'a-

spetto turistico non è quello più qualificante, ci si chiede come mai tutte quelle decine e decine di giovani che hanno collaborato al festival non hanno pensato a una migliore distribuzione delle attività culturali durante tutto l'anno, presentando un solido e completo progetto d'intervento sul territorio che potrebbe realizzare quell'auspicato momento d'incontro e quello scambio di conoscenze e di esperienze reciproche. Sono sicuri questi giovani che la strada del festival sia quella giusta? Non siamo forse di fronte ad un'agonia e ad una mancanza di fantasia e creatività nell'elaborazione delle proposte culturali? Lo spreco non è d'ordine economico, ma di opportunità politica, d'incapacità nel fare un salto qualitativo decisivo prima di tutto per la popolazione locale, poi per i destini della mostra musica.

La tristezza è che ognuno si sente sul «suo» nella propria zona d'influenza, per cui non esiste una attiva collaborazione tra organizzazioni pubbliche (siano essi enti

locali, circoli e cooperative). Tutto si svolge a livello «privato» con il dubbio che l'ente promotore, in questo caso la biblioteca civica, non riesca a produrre una propria direzione artistica e politica delegando a «chi se ne intende» le scelte culturali. Una volta che si è sprecato il finanziamento pubblico in pochi giorni, poi rimane l'inattività di tutto il resto dell'anno, per dopo ritornare ad eternizzare la frenesia dei giorni del festival e magari anche l'illusione dei giovani che qualcosa «accade». Certamente il discorso si riferisce ad un impegno sul piano politico volto a cogliere in tempo utile i segni di una crisi che sembra mascherata dall'abbondanza di manifestazioni. Purtroppo il lupo (gli Enti locali) perde il pelo ma non il vizio, lo sviluppo ineguale è costante di tutta la politica italiana. Anche nel campo culturale si registrano operazioni opportunistiche e discriminanti; il nord ha i suoi concerti, il sud no, gli spazi che la gente ha a disposizione per crescere sono ridottissimi, e

quando ci sono tutto avviene sopra la sua testa.

Come si può osservare il discorso non riguarda i nomi dei musicisti, siano essi tradizionali o d'avanguardia.

Questo non è un problema. Un festival oggi non si differenzia per il fatto che promuove l'avanguardia o la musica tradizionale, in quanto in ambedue i casi si vuole trasmettere a livello di massa un tipo di musica che viene in gran parte rifiutata dai mass-media. E quando i mezzi di comunicazione s'accorgono della possibilità (relativa) di «vendere» fanno passare i prodotti più impegnati e difficili come «mode culturali», attraverso dei canali (vedi Umbria jazz) e il sottosviluppo cronico di questa musica.

Quella che è in discussione sono gli strumenti di diffusione che non sono in grado di garantire un rapporto di formazione-informazione con le masse. I modelli d'intervento diversi non mancano, basta l'umiltà di guardarsi indietro e di avere la volontà politica di discutere tutti questi problemi.

T. R.

Al S. Camillo, nell'ambulatorio in attesa della dose di Metadone. (Seconda e ultima parte)

«Venire tutti i giorni. E chi non può?»

«Le specialità medicinale (a base di methadone, ndr) risultano essere state utilizzate in maniera impropria e per fini diversi da quelli per i quali sono state autorizzate». Così si legge testualmente nel decreto. Per questi motivi l'uso del methadone viene consentito solo agli ospedali.

Con quali criteri la legge non lo dice, per stabilirli è prevista l'istituzione di una commissione di esperti all'Istituto Superiore di Sanità.

Per il momento si sa che, a Roma, i centri ospedalieri abilitati a somministrare il methadone

sono il S. Camillo ed il S. Spirito. Gli stessi che fino a poco tempo fa facevano di tutto per rifiutare un'assistenza per la quale, d'altronde, non sono affatto preparati, né attrezzati, sia come personale sia dal punto di vista tecnico. Non ci sono ambulatori. Al S. Camillo l'«ambulatorio» è una stanza di 4 metri per 3, una vera e propria cella con tanto di grate alle finestre.

«Si dovrebbe parlare e scrivere molto sul methadone, sull'esperimento cioè che si è fatto sulla nostra pelle» dice ancora Paolo. Non abbiamo vo-

luto farlo noi. Abbiamo voluto fare in modo che siano loro stessi a descrivere la loro situazione.

— Che ne pensi di questo decreto?

— Penso che sia incompleto cioè non aiuta ad uscire dalla «robba». L'orario è pazzesco (al S. Camillo l'orario per recarsi a prendere le fiale di methadone è dalle 4 alle 7 del pomeriggio tutti i giorni, anche i festivi, e di persona, ndr).

Tutti hanno un giorno di festa, qui bisogna venire pure la domenica. Pure d'estate tocca sta' a Roma.

All'inizio la comunicazione è difficile. Da una parte loro i «drogati» come li chiama la gente; dall'altra noi con il nostro registratore. Poi il ghiaccio si rompe e le cose vengono fuori velocemente.

— L'orario è dalle 4 alle 7. Io adesso ho smesso di lavorare, lavoravo con mio padre, ma so' stato fortunato. Io posso dire oggi non lavoro, ricomincio quando so' comodo. Ma c'è gente che mantiene famiglia. Su 90 ragazzi che venivano solo 30 vengono qui. L'atrio 60 mica nun vengono perché ch'anno la «robba» e proprio perché nun ch'anno

er tempo».

Si è formato un capannello tutti discutono, ognuno dice la sua. Poi le parti si invertono e da «intervistatori» diventano intervistati. «Io ve voijo fa' 'na domanda a voi. Ve pare bello 'sto posto (si riferisce all'ambulatorio) dove aspetta di avere il methadone, ndr). Ce passa la gente dice "Questi so' drogati". Poi un altro "Con il methadone non dico che uno si ricostruisce una vita, ma ti permette di condurre una certa vita. Come me che ho un lavoro e ora dovendo stare appresso all'ospedale lo perderò sicuramente"»...

Il registratore funziona da stimolo e quella che doveva essere una intervista diventa un dialogo che, spesso, ci esclude.

«Io so' 7-8 mesi che prendo il methadone e sono sicuro che il traffico dell'eroina è diminuito del 30 per cento. Sono sicuro perché ho visto molta gente che prende il methadone e dell'eroina se ne sbatte. Infatti mo' sono arrivati a 120-130 mila lire il grammo che l'altro inverno costava il doppio».

«La gente che lavora nun po' veni qui tutti i giorni. Io prima lavoravo, prendevo pure io il me-

thadone, me lo davano una volta alla settimana. Mi potevo permettere di andare a lavorare. Adesso come adesso la tua presenza è obbligatoria. Se io non posso venire che devo fare? Me devo annà a fa'».

Poi il discorso si sposta sulla situazione dell'ospedale.

«Io stavo veramente male sono venuto qui per il ricovero e la dr.ssa Fantozzi mi ha detto che c'era il ricovero programmato, che avrei dovuto mettermi in lista d'attesa e ricoverarmi tra un mese (per regolamento interno al S. Camillo c'è un solo ricovero al giorno, ndr). Io ho fatto questo giro. Appena arrivato andai all'accettazione mi mandarono dalla Fantozzi che mi fece il discorso che ho detto prima e mi rimandò all'accettazione dove avrebbero dovuto accertare il fatto che io ero in pericolo di vita, in overdose o in stato carenziale. Io ho superato la trafila perché conosco una dottoressa, ma molta gente non conosce nessuna. C'è qui con me un altro ragazzo che avevano stabilito si dovesse ricoverare subito ed ora il suo ricovero non risulta più. Lui ha fatto la trafila con me il giorno

che sono venuto io e ancora aspetta». Gli ospedali di Roma sono completamente disorganizzati per una terapia disintossicante. Si sta in mezzo a malati di tutti i generi. Un tossicomane non può... è anche un po' nervoso soprattutto quando ha la sua crisi di astinenza, magari deve muoversi, girare (ai tossicomani è vietato uscire dal reparto pena l'immediata dimissione dall'ospedale, ndr). Invece non ti puoi muovere, devi stare a letto, non ti puoi fumare una sigaretta perché c'è chi c'ha lasma. Sono tutte cose che aggravano la situazione della «rota».

Eravamo andati al S. Camillo con l'intenzione di stabilire un canale di comunicazione tra chi vive direttamente, sulla propria pelle, il problema eroina e gli altri; perché pensiamo che questa divisione tra loro e noi sia falsa, artefatta, creata per dividerci. Non sappiamo se ci siamo riusciti, ma sappiamo che per noi questo non è stato un fatto episodico. Su queste cose torneremo non come «esperti» o «adetti ai lavori», ma partendo da noi, dalle nostre esperienze, senza falsi moralismi o presunzioni con la volontà di capire.

Una lettera dal Mozambico

La vita, la produzione, la politica, la musica, i grandi spazi...

La costruzione del socialismo in un paese dove il 95% della popolazione e il 70% dei deputati non sa leggere né scrivere

Cari compagni, che dire sulle cose che vedo qui, su questa rivoluzione che stanno facendo, sulle cose che, per la mia esperienza politica italiana, mi trovo a dover fare e spiegare? Ora sto facendo il lavoro che ho sempre fatto e che mi è piaciuto sempre fare, le condizioni sono però differenti e immediatamente gratificanti. Lavoro alla organizzazione della impresa nazionale di trasporti per camion. Sono state messe insieme sei grandi aziende di trasporto che erano state nazionalizzate. Il casino è grande dal punto di vista finanziario, organizzativo, politico.



I padroni portoghesi se ne sono andati, e all'inizio non si sapeva neppure quanti operai e camionisti, quanti camion erano in organico. Poi nessuno sapeva come dirigere il traffico o l'officina, anche i tecnici se ne sono andati.

Allora abbiamo aggiustato un gruppo dirigente mozambicano, compagni molto bravi ma che a stento sanno fare le quattro operazioni. Io e tre compagni cubani contribuimmo al lavoro. Come si organizza una impresa, una impresa dove sia stabilito il poder popular? Nessuno lo sa. Come dice il presidente Samora Machel occorre imparare facendo, cioè lavorando. E per fare abbiamo incominciato a riunire la gente, riunioni generali, riunioni di gruppi omogenei, ecc. Poi in base a queste discussioni, la direzione collettiva (struttura di partito, consiglio di produzione, direzione) si riunisce per fare la sintesi e proporre le misure organizzative. Qui, di fronte alle difficoltà, è spontanea la scelta della via capitalistica (disciplina, gerarchia, interesse partitico). Allora abbiamo istituito il sistema che dopo qualsiasi ipotesi di scelta ci si chiede dove sia finito, a quel punto, il poder popular. Allora quella ipotesi si smonta tutta, e la politica torna al posto di comando, al primo posto si mette l'uomo e non la macchina. Il meccanismo, però, non è così lineare e facile. Il paese è economicamente sconvolto, la caduta della produzione e della produttività, dopo la liberazione e fino ad oggi, sono elevatissime. E per fa-

qualcosa anche a noi, all'occidente «avanzato». I problemi sono molti, non sempre mi pare che le soluzioni siano corrette, altre volte mi sembrano di destra. Di fronte a questo garantisce la profonda radice popolare e di classe del Frelimo, il suo rapporto organico con la gente.

In questi tre anni, dopo la indipendenza, rispetto ad altre esperienze, si sono fatti passi enormi. Adesso sono state elette le assemblee del poder popular, 22.000 deputati scelti, dopo discussione assembleare nella fabbrica, nel quartiere, nel villaggio, e votati per alzata di mano. Queste assemblee sono state un enorme fatto di mobilitazione popolare e di discussione politica, assemblee di autocoscienza collettiva dove i candidati raccontavano la propria vita, i propri difetti e pregi e la gente interrogava, criticava, stabiliva le norme di comportamento politico e di vita.

Il 70 per cento dei deputati non sa leggere e scrivere, il 95 per cento della popolazione non sa leggere e scrivere. Allora, adesso, tutti a scuola.

Chi ha la terza classe insegna a quelli di prima, quelli della quinta a quelli della terza. La sera, verso le sei, a Maputo, quantità enorme di gente, a fiumane, che corre verso la scuola. Otto ore di lavoro, quattro di scuola. L'orgoglio di essere mozambicani, liberi, di costruire il socialismo, come piace a loro, è forte in tutti. Poi, nella realtà, le cose non riescono perché nessuno sa come lavorare, cosa fare. Ci sono zone di passività, infiltrazioni del nemico, sabotaggi. La parola d'ordine su tutti i muri è: «unidade, trabalho, vigilância». Lo scontro che si profila con la Rhodesia e Sud Africa è grosso. I paesi razzisti-capitalisti non possono tollerare l'avanzamento di questa rivoluzione. Il Frelimo

sa che è proprio la sua radicalità rivoluzionaria che gli garantisce il consenso interno e che trascina sulla propria linea altri paesi africani nei tempi trascorsi moderati. A Maputo sono presenti più di 50 ambasciate: tutti sanno che la posta in gioco qui è grande. Mi hanno insegnato a lavorare con «pazienza» rivoluzionaria, a lavorare con metodo, in modo sempre disteso. Nel discorso e nella indicazione politica il Frelimo non eccita, angoscia, traumatizza nessuno, si ragiona sempre, poi, sempre, si canta e si balla.

Le riunioni, anche quelle più complicate e incasinate, sono improntate da una grande tranquillità e disciplina. Nelle prime riunioni, alle quali partecipavo, io stavo sulle mie per capire il giro del fumo, i raggruppamenti e le linee di



scontro. Poi ho capito che non c'era nessuno scontro: ognuno diceva la sua e se le conclusioni operative divergevano dalle opinioni espresse ciò non pregiudicava per nulla il compagno che le aveva espresse. Finita la riunione nessuno che trama, che fa il gruppetto. Finita la riunione è obbligatorio, motivato ideologicamente, il riposo. Nessuna riunione di sabato o di domenica. Sabato e domenica tutti al mare o nei quartieri popolari dove la gente ricostruisce la propria identità, massacrata dal colonialismo, cantando e ballando. Nei loro canti trovi il jazz americano



e i motivi della musica latino-americana. C'è una incredibile unità culturale tra i neri sparsi nel mondo della schiavitù. La musica, assume, qui, una caratteristica e una dimensione a noi sconosciute: è la loro cultura, popolare, collettiva, una concezione del mondo, una espressione di vita. Ora stanno organizzando, partendo dai villaggi sperduti, dai quartieri, il festival nazionale della danza, e vengono fuori sempre cose nuove. Io credo che l'impatto di questa loro cultura faccia assumere caratteristiche nuove al

loro socialismo. Il loro modo di fare politica è fortemente impregnato da questa loro cultura originale. Su questo influisce molto il paesaggio, la natura africana, i grandi spazi, il colore del cielo e del mare. Il rapporto con la natura è immediato e intenso e incide sulla natura dell'uomo: sulla sua concezione del mondo e della vita. La sera, dopo il lavoro, tornando a casa, passo lungo il mare dove centinaia di africani seduti sulla spiaggia, con qualche marmocchio attorno, guardano le onde e le nuvole basse all'orizzonte.

Manifestazione a S. Paolo del Brasile contro il razzismo

L'8 luglio a San Paolo del Brasile, per la prima volta dopo quasi 40 anni, vi è stata una manifestazione nel centro della città contro la discriminazione razziale, cui hanno partecipato circa un migliaio di negri brasiliani. La popolazione negra del Brasile (sui 110 milioni di abitanti del Brasile, quasi il 20 per cento è di razza negra, mentre il 50 per cento è di razza meticcica) è sottoposta a continue discriminazioni e violenze alimentate dalla campagna d'odio e di linciaggio di gruppi razzisti che agiscono di concerto con la polizia, nonostante che la legislazione brasiliana condanni ogni atto di razzismo.

Gli ultimi gravi e chiari esempi di quanto sta accadendo sono costituiti dalla morte di un operaio negro, dopo che questi era stato torturato dalla polizia, e dai continui episodi di segregazione razziale che vengono commessi in diverse istituzioni pubbliche di San Paolo.

Nel corso della manifestazione è stata annunciata la creazione di un «movimento unificato contro la discriminazione razziale» ed è stata convocata un'assemblea generale per il 23 luglio prossimo.

Inoltre, in una lettera aperta, i manifestanti hanno dichiarato quanto segue: «Un nuovo giorno sta per nascere per i negri. Noi lasciamo le sale di riunione e di conferenza per uscire nella strada. Un nuovo passo è compiuto nella lotta contro il razzismo».

A Limbiate hanno vinto!

Una comunità di mille persone che da tre anni occupano 196 appartamenti a Pinzano, raggiunge l'obiettivo della casa sicura per altri tre anni

Pinzano, 8 — 196 appartamenti occupati a Pinzano, frazione di Limbiate, comune dell'hinterland milanese di 40.000 abitanti da oltre tre anni; più di mille persone che in questi giorni hanno raggiunto l'obiettivo della casa, sicura per altri tre anni. La proprietà è il «colosso» isti-

tuto romano beni stabili SpA che durante la giunta di centro-sinistra nel comune di Limbiate ebbe l'autorizzazione a costruire in un'area (verde che doveva rimanere verde), e invece fu «regalata» a questa immobiliare: le centinaia di appartamenti restarono per oltre due anni sfitti.

Cominciò così questa avventura

Intanto a Limbiate sono in migliaia quelli che vivono nelle casine o in case malsane, con una media annua di immigrazione dal sud di circa 800 famiglie all'anno. Case malsane, disoccupazione e palazzoni sfitti: questa era ed è la situazione per migliaia di persone. E così la notte del 23 maggio, sabato, un gruppo di meno di trenta famiglie, sfonda ed occupa i vani sfitti. Lo racconta direttamente un occupante: «Ero in cascina che stavo mangiando una fetta di pane col pomodoro e l'olio, quando viene da me un compagno di Lotta Continua e mi dice: senti Ferrara, vuoi occupare un appartamento decente? E così incominciò questa grande lotta e avventura. Quella notte ci trovammo qui in una quarantina di persone, ma il giorno dopo, che si era sparsa la voce giù in paese, qui sembrava una fiera. In un giorno tutti gli appartamenti sfitti furono occupati». Tre anni di occupazione, tre anni di dure lotte, contro la proprietà, ma anche contro i partiti della sinistra tradizionale (PCI, PSI) che fin dal primo giorno si schierarono contro questa lotta, contro l'obiettivo della requisizione e di un affitto proporzionale al salario.

Tre anni di calunnie contro gli occupanti, un

linciaggio politico che mirava a isolare e criminalizzare questa lotta: «Sono delinquenti, sono violenti, sono estremisti, sono mafiosi...». Insomma uno sporco bombardamento esterno. Ma in tre anni questi oltre 1.000 occupanti si sono fatti conoscere e le barriere artificiali costruite dai partiti e dalla amministrazione locale si sono incrinare. E poi il 16 giugno di quest'anno la vittoria: la Beni Stabili è costretta a firmare un contratto collettivo di affitto a tutti gli occupanti in cui si dice fra l'altro:

1) Con il presente atto le due parti, come sopra rappresentate, intendono avviare a soluzione, con reciproca soddisfazione dei rispettivi interessi l'annoso problema dell'occupazione abusiva di diversi alloggi di proprietà dell'istituto romano di Beni Stabili;

2) a tale scopo, l'istituto predetto si obbliga a concedere in locazione per uso esclusivo di abitazione a ciascun occupante abusivo l'alloggio da esso attualmente detenuto, alle seguenti condizioni:

A) durata biennale dal 29 giugno 1978, prorogabile di un altro anno;

B) canone mensile anticipato, così articolato in relazione al numero dei locali ed alla progressione della durata:

	1° Anno	2° Anno	3° Anno
1 LOCALE	30.000	35.000	40.000
2 LOCALI	35.000	40.000	45.000
3 LOCALI	40.000	45.000	50.000
4 LOCALI	50.000	55.000	60.000

Oltre ben s'intende, al rimborso delle spese ac-

cessorie e di riscaldamento.

Ci abbiamo messo il cuore

Un contratto insomma di tre anni, con un affitto di circa 10 per cento, 12 per cento del salario medio, che (anche se non è stato scritto ovviamente) prevede anche che per pensionati e disoccupati (cioè circa, il 25 per cento degli occupanti) non vi sia alcun canone di affitto da pagare: sarà la lotta a sancirlo. Ieri sera, una sessantina di occupanti, donne, vecchi, bambini (tanti), e capi famiglia hanno raccontato a Lotta Continua come la pensano, come intendono andare avanti e continuare la lotta, parla una don-

na, madre di numerosi figli: «Vorrei che tutti sapessero che la nostra lotta ha pagato perché c'abbiamo messo il cuore, abbiamo combattuto senza mollare», dice un'altro, anziano, «Tre anni passano come l'acqua sotto un ponte, e dopo saremo daccapo. I buffoni del potere pensano solo a continuare a mangiare nella mangiatoia: sta a noi prepararci a non farci buttare fuori fra tre anni». Un'altro ancora: «Il comune ci ha promesso che in questi tre anni ci costruirà case in cui andare, ma chi ci crede; io voglio re-

stare qui — a vita —. Per questo l'unica strada è che il comitato di occupazione continui ad esistere, anzi però dobbiamo incominciare ad occuparci di problemi che vanno fuori della casa: collegarsi con il paese con le fabbriche sugli enormi problemi che viviamo: non ci sono trasporti sufficienti, nelle scuole i nostri figli finiscono a dover fare ancora i doppi turni, non hanno spazi per i giochi; mille persone che occupano, uno spaccato di tutti i problemi fabbrica, lavoro nero, disoccupazione, pensiamo che nei primi tempi dell'occupazione circa il 30 per cento ha perso il posto di lavoro; famiglie che arrivano ad avere 11 figli, aborti, e tan-

ti altri problemi ancora». Intanto proprio oggi si è finalmente dimesso il comitato di quartiere fantoccio dei partiti: adesso «tocca» al comitato di occupazione essere all'altezza della situazione. Con l'organizzazione dei delegati di scala è realmente l'unica organizzazione vera che c'è con alle spalle una disponibilità enorme alla lotta, sperimentata in tre anni: occupazione del comune di Limbiate, l'assedio dei carabinieri, decine di cortei a Milano, a Roma, fino alla tenda gestita direttamente dalle donne davanti al comune che si rifiutava sempre di trattare e riconoscere il comitato di occupazione e la lotta.

Fino alla vittoria del

contratto: partiti, giunta, prefetto, Beni Stabili, dopo tre anni si erano resi conto che sugli occupanti di Pinzano «non si poteva passare», e così dopo aver tentato di far comprare le case allo stato, hanno dovuto cedere. Gli occupanti vanno fieri di questa soluzione: si rendono conto dell'importanza di questa vittoria: il PCI che li aveva chiamati fascisti perché avevano occupato il comune di sinistra, aveva mandato i carabinieri adesso partecipa alla gara delle correnti dei partiti per fare proprio il merito di questa soluzione: ma chi ha vinto con la lotta sà. Anni di lotte, anche di divisioni, di sacrifici.

Una comunità di mille

persone, cresciute insieme nella lotta. Adesso bisogna andare avanti, conoscersi meglio, esprimere quella enorme potenzialità di lotta che solo nelle manifestazioni e cortei era palpabile, faceva tremare vecchi e nuovi nemici, ha costretto tutti a farci i conti. Case decenti ad un affitto decente; intanto Lotta Continua se la ricordano tutti: «Ma dov'è finito questo, che fine ha fatto quello... Ti ricordi il tal dei tali???». Tanti ricordi i compagni di Limbiate da tempo non si fanno più vedere, e sono molti gli occupanti a lamentarsene, ma non sono stati ad aspettare e hanno tirato dritto fino alla vittoria. Alla fine della assemblea di fronte ad un bicchiere di vino e di birra si parla dei problemi di ognuno, ci si ricorda, un po' da nostalgici, degli anni passati, di tutto quello che si è passato, gli scontri, il servizio d'ordine, le guardie di notte, gli scazzi e tante altre cose ancora, le votazioni al referendum praticamente un plebiscito per il — si — di tutti gli occupanti. Per il 22 luglio il comitato vuole organizzare una grande festa per ballare, conoscersi meglio, per vivere insieme un giorno di grande gioia. Per festeggiare questa bella vittoria ognuno farà mangiare piatti caratteristici dei propri paesi, porterà anche il vino giusto: ce n'è proprio bisogno, per andare avanti come prima, meglio di prima.



I tempi sono davvero cambiati!

Ho letto il paginone su Bob Dylan con molto stupore, (mi è sembrato un pessimo servizio di Ciao 2001) oltre a non essere assolutamente d'accordo con la maggior parte delle cose scritte, siccome anch'io ho seguito i 2 concerti di Dortmund e di Norimberga, vorrei contribuire alla corretta informazione su questa colossale tournée così come l'ho vissuta.

Dortmund, Germania del nord, concerto al chiuso alla Westhallen, biglietti da 30 marchi («popolari», 15.000 lire), e da 45 marchi («d'onore», 22.000 lire), 30.000 biglietti venduti (fatevi i vostri conti), in due sere. Incredibile organizzazione pubblicitaria, vendita dischi, libri, manifesti e wusterl. Dai posti popolari Dylan si vedeva col binocolo. Per i posti «d'onore» invece le cose erano decisamente migliori: divisi in 12 settori, picchettati agli angoli da «vigilantes» armati tedeschi, chi cercava di avvicinarsi al palco veniva sistematicamen-

te aggredito e cacciato via.

Si aveva l'impressione di essere ad un convegno di reduci trentenni, adesso impiegati in banca, (ma con i capelli lunghi (!) più qualche marinella. I pochi giovani e com-pagni presenti ingaggiarono risse con i «vigilantes» per essere immancabilmente ricacciati a manganellate, calci e spintoni sul loro posto. Tutto questo con il sottofondo musicale di «the times they are a changin'...» e i tempi sono cambiati davvero!!

All'uscita ho avuto modo di parlare con uno degli organizzatori tedeschi (della CBS) che mi aveva procurato il biglietto per poter fare il servizio fotografico, poi fallito a causa dei «vigilantes». Alla mia doppia incalzatura per la situazione sopra descritta si scusava dando la colpa al pubblico «troppo freddo» che aveva inibito l'artista, e mi regalava un altro biglietto per Norimberga con l'assicurazione che le cose

sarebbero state diverse.

Norimberga, concerto al l'aperto, un gigantesco ghetto delimitato da grossi cavalli di frisia. Una sosta di parco lambro in peggio, ma in compenso, a differenza di Dortmund, tanti giovani come testimoniavano i reticolati abbattuti, le tende e i sacchi a pelo, i biglietti qui costavano 30 marchi, e ne sono stati venduti 50.000 circa, però molti sono riusciti a conquistarsi il loro free-concert sfondando gli sbarramenti.

Anche qui c'era la polizia ma era più discreta e il nutrito servizio d'ordine non ha praticato nessuna forma di repressione violenta. In compenso l'apparato scenografico era megagalattico, un palco gigantesco alto 5 metri e costruito appositamente garantiva a Dylan la salvezza dalle poche lattine lanciate per chiedere il bis scorrendo all'indietro alla fine del concerto.

Dimenticavo di dire che il nutrito complesso del «divo» era graziosamente accompagnato da tre

bluebells danzanti tipo Alan Sorrenti per intercederci. Il discutere sulla musica e sulla persona Dylan sulla quale per altro ci sarebbe veramente molto da dire, non può non partire da un giudizio su questa gigantesca operazione economica repressiva.

Dylan nella sua tournée ha guadagnato 5 miliardi che saranno in gran parte donati a degli enti di beneficenza americani molto probabilmente per non pagare le tasse (e fin qui niente da dire) questi enti di beneficenza non meglio identificati comunque puzzano tanto di sionismo. Inoltre i metodi per garantire il regolare svolgimento e incasso dei concerti sono apertamente fascisti: il simbolo Dylan che sembrava ormai morto è rinato, ma come? anche attraverso il paginone del giornale di venerdì 7. Un'ultima cosa: il PSI sta cercando di far venire Dylan in Italia: lo aspettiamo a braccia aperte!